Anno 63 — Venerdì 25 Maggio 1928 - Anno VI — N. 124

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali :: ::

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc L. 0.75 - Finanziari, legali, assemblee diffide, concorsi, aste, comunicati ecc - L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 -- I manoscritti non si restituiscono

Nella rievocazione della data fatidica XXIV Maggio
l'Italia fascista si avvia sicura ai fastigi imperiali

Il Duce decora della medaglia al valore la Bandiera della R. Aeronautica

L'animazione a Roma

ROMA, 24.

Per la celebrazione del tredicesimo anniversario dell' intervento dell' Italia nella grande guerra, la città è animatissima. I palazzi capitolini sono decorati con gli arazzi. La bandiera nazionale è issata sulla torre capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del palazzo Senatorio. Tutte le scuole gli edifici, le caserme, e gli edifici del Governatorato sono pavesate. Il Vicegovernatore e le Associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti.

Alle 9, il Vicegovernatore co. d'Ancora e il Segretario generale Delli Santi si sono recati all'Altare della Patria per deporre presso la tomba del Milite Ignoto una grande corona di alloro. I vigili del fuoco prestavano servizio di onore sull'ara.

Durante la giornata è bruciato incenso nei tripodi collocati dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

"Portò l'ala d'Italia nei cieli più lontani,,

Alle 10, nel cortile della Caserma Cavour, S. E. Mussolini, Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica, ha consegnato alla bandiera della R. Aeronautica la medaglia di bronzo al valor militare, concessa all'Aviazione della Cirenaica, ed ha consegnato varie ricompense al valor militare ad ufficiali e sottufficiali dell'Armata Aerea, per eroiche azioni nella Cirenaica.

Nel cortile della Caserma, decorata con bandiere e pennoni, erano schierati reparti di Avieri con la bandiera dell'Aeronautica, nonchè le rappresentanze di tutte le forze armate del Presidio, con la banda dei Reali Carabinieri.

Fra le Autorità e personalità che hanno assistito alla cerimonia erano i ministri Federzoni, Belluzzo, i Sottosegretari Bolzon, Sirianni, Bodrero, Pennavaria, il Governatore della Cirenaica S. E. Teruzzi, il senatore Brusati per il Senato e l'on. Renda per la Camera dei deputati, il Maresciallo Badoglio, il Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, l'on. Starace vicesegretario del Partito Fascista, il Vicegovernatore co. d'Ancora numerosi addetti aeronautici stranieri, alti ufficiali delle varie armi ecc.

Dell'Aeronautica erano presenti il Capo di Stato Maggiore generale Armani, il generale De Pinedo comandante della Terza Zona Aerea, e molti altri ufficiali.

L'arrivo del Duce

Alle 10.15, salutato dagli squilli regolamentari all' ingresso della Caserma è giunto in automobile il Capo del Governo S. E. Mussolini che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato on. Balbo.

Disceso dall'automobile, S. E. Mussolini è stato ossequiato dal generale Armani e dal generale De Pinedo, mentre la Banda suonava la Marcia Reale e gli invitati, che gremivano due tribune, prorompevano in applausi.

Accompagnato da S. E. Balbo e dagli alti ufficiali dell'Aeronautica, il Duce ha passato in rivista tutte le forze schierate nel cortile ed ha preso poi posto nel palco delle autorità, dove ha ricevuto l'omaggio dei Ministri, dei Sottosegretari e delle altre personalità.

Quando S. E. Mussolini ha dato l'ordine d' inizio della cerimonia, l'alfiere con la bandiera dell'Aeronautica, accompagnato dal colonnello Jaconetti, comandante dell'aviazione in Cirenaica è dalla scorta d'onore, si è portato presso il palco, mentre le truppe presentavano le armi.

La motivazione

S. E. Mussolini, con voce chiarissima e forte, tra la religiosa attenzione degli astanti ha detto:

Sua Maestà il Re ha conferito la medaglia di bronzo al valor militare all'aviazione della Cirenaica, con la seguente motivazione: «Fiera già di glorie passate, nella campagna del Gebel Cirenaico, seppe riconfermare le sue superbe qualità di volo e di guerra. Con la perizia e il coraggio dei suoi equipaggi moltiplicò nel numero e nella potenza i velivoli, portando l'ala d' Italia nei cieli o sulle terre lontane, guida sicura e compagna fedele dei battaglioni alla vittoria e nel sacrificio. Cielo della Cirenaica, agosto 1924-settembre 1927»

S. E. Mussolini ha poi legato il lungo nastro della medaglia all'asta della bandiera e l'alfiere, con la sua scorta d'onore, è andato a collocarsi alla destra del palco.

Consegna di altre decorazioni

S. E. Mussolini ha proceduto quindi alla consegna delle decorazioni ai seguenti ufficiali e sottufficiali, per azioni compiute in Cirenaica:

Ordine Militare di Savoia — col. Stanzani.

Medaglie d'argento al valor militare — cap. Alderighi, cap. Liberati, tenente Tessore, sergente maggiore pilota Pontironi, sergente pilota Cagliari, sergente pilota Sidoni.

Medaglia di bronzo al valor militare: cap. Appignani — due medaglie di bronzo: cap. Banchieri, cap. Mari, cap. Monaccila, sottotenente Guelfi, sottotenente Milanti, maresciallo pilota Dodaro, sergente maggiore pilota Huber, sergente maggiore pilota Mazzini.

Croce al valor militare — Cap. Federici, sottotenente Fontana, maresciallo pilota Zuccolotto, sergente pilota Vazzoler.

E' stata pure concessa la medaglia d'argento alla memoria del sergente pilota Roveda.

Dopo la lettura della motivazione della decorazione fatta dal tenente colonnello Porro, S. E. il Capo del Governo ha appuntato sul petto di ogni eroico aviatore l' insegna del valore ed ha abbracciato e baciato ciascun decorato sul cui volto traspariva la sentita emozione cui era pervaso.

Finita la consegna delle decorazioni le truppe hanno sfilato dinanzi alla bandiera ed al Duce.

Durante lo svolgimento della cerimonia hanno sorvolato sulla caserma vari aeroplani e i digiribili P. M. e M. 2.

Alle 11, S. E. Mussolini, ricevuti gli onori militari, è risalito in automobile insieme con S. E. Balbo e salutato dall' inno «Giovinezza» e dai battimani della folla degli invitati, ha lasciato la caserma.

Alla tomba del Milite Ignoto

Nella mattinata, S. E. il Presidente del Senato, il senatore Biscaretti e il barone Giovanni Rossi, Questore del Senato, si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

La celebrazione della giornata coloniale all'Augusteo ha richiamato molti combattenti. Sono intervenuti i membri del Governo e le alte cariche militari, civili e del Partito fascista. Sul polchettone si sono collocati cento allievi del Collegio militare e i labari delle associazioni trinceristiche e di corpo. Gli avanguardisti hanno riempito l'anfiteatro. Molto festeggiate le 400 camice nere di Marsiglia, che hanno preso posto nelle poltrone. Ha parlato l'onorevole Manaresi.

La moneta commemorativa del X annuale della Vittoria

Nell'odierno anniversario dell' entrata in guerra dell' Italia, S. M. il Re ha firmato un decreto che istituisce, in commemorazione del decimo annuale della Vittoria, una nuova moneta d'argento da lire 20.

Tale moneta, modellata con vero intendimento d'arte dalla nostra R. Zecca, porta nel dritto la iscrizione: «Vittorio Emanuele III Re» e l'effige sovrana in divisa con l'elmetto di guerra; nel rovescio, a destra l' iscrizione «Italia»; a sinistra il Fascio littorio romano recante nel campo la scure con la testa di leone e col moto che l' Ignoto Fante del Piave coll'animo di legionario romano segnò per le future genti italiane: «Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora».

Sulla moneta stessa saranno anche riportate le date commemorative della Vittoria 1918-1928 VI e l' indicazione del valore L. 20.

Del nuovo tipo sarà coniato un importo complessivo di 500 milioni di lire in conto del contingente già autorizzato col R. Decreto legge 23 maggio 1927 N. 1148.

Naturalmente la nuova moneta avrà come l'altra da lire 20 attualmente in circolazione corso legale nel Regno e nelle Colonie con potere liberatorio fino a lire mille.

Il Congresso del Combattenti romani

Con l' intervento di S. E. Augusto Turati, Segretario del Partito, all'Augusteo si è tenuto il Congresso della Federazione provinciale combattenti.

Una massa immensa di Roma e della provincia appartenente alle 140 sezioni che compongono la Federazione ha partecipato alla grandiosa adunata insieme con le rappresentanze di tutte le altre associazioni.

L'Augusteo era completamente gremito. Si notavano l'on. Casertano Presidente della Camera con i Questori Renda e Buttafuochi, in rappresentanza della Camera, il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, S. E. Federzoni Ministro delle Colonie e le LL. EE. i Sottosegretari Martelli e Bottai, l'on. Starace, S. E. il Maresciallo d' Italia Badoglio, S. E. Bazan Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Vicegovernatore di Roma e tutte le altre autorità civili e militari.

Erano presenti numerosi fascisti di Marsiglia.

S. E. Turati è giunto poco dopo le 15 ricevuto all' ingresso dell'Augusteo dall'on. Bottai, dall'on. Starace, dalla medaglia d'oro De Cesaris presidente della Federazione provinciale dei Combattenti e dal vicepresidente gr. uff. Del Vecchio, dal rappresentanti la Federazione dell' Urbe, dal Prefetto, dal vicequestore ecc.

Al suo ingresso il Segretario del Partito è stato accolto da una grandiosa ovazione mentre la banda della Finanza intuonava la Marcia Reale, seguita dall' inno «Giovinezza».

Cessate le acclamazioni, il grido di uno degli intervenuti «Per il nostro Condottiero, il Maresciallo Diaz», ha provocato una solenne e affettuosa manifestazione di omaggio al vincitore di Vittorio Veneto.

Tutti i congressisti in piedi sono rimasti in religioso silenzio per un minuto e le bandiere e i labari si sono inchinati in segno di reverente saluto.

Ha preso quindi la parola il Presidente della Federazione provinciale medaglia d'oro De Cesaris il quale ha espresso all'on. Turati il sentimento di devota riconoscenza per avere egli voluto partecipare alla odierna assemblea. Ha poi soggiunto: «Nobile figura di combattente e alto geraca del Partito, rappresenta qui in mezzo a noi lo spirito appassionato e gagliardo del Regime al quale siamo devoti per la vita e per la morte. Nel suo nome riaffermiamo con triplice evviva la nostra passione, il nostro amore, il nostro orgoglio di italiani e di combattenti. Viva l' Italia, Viva il Re, Viva il Duce!».

Vibranti alalà accolgono le parole del comm. De Cesaris il quale fa quindi la relazione morale dell'opera svolta dalla Federazione.

A conclusione di essa è stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I Combattenti di Roma e del Lazio riuniti in Congresso regionale porgono l'omaggio della loro profonda devozione a S. M. il Re, Capo dell' Esercito, sicuro presidio dei destini della Patria. Salutano con intenso affetto e con vivo entusiasmo il Duce magnifico, artefice supremo della mirabile opera di redenzione della coscienza nazionale ed esaltando la propria disciplina e la più consapevole devozione al Regime fascista, che rappresenta la ragione della rinascita e la guarantigia dell'avvenire inflessibilmente tutelata a diritto della Vittoria, insorgono con virile fermezza contro i biechi conati e gli orribili scempi, i fratricidi propositi che i nemici della Patria tendono ancora per rievocare un passato ormai distrutto per sempre. E mentre inviano un reverente pensiero alle innocenti vittime di Milano, plaudono all'azione inesorabile del Regime fascista per la difesa dell'ordine sociale restaurato dalla Rivoluzione fascista pel quale fu assicurata la tranquillità nel lavoro e si manterrà il risorgimento economico del Paese. Acclamando a tutte le energie risorgenti per restituire all' Italia quella mirabile grandezza che già da Roma trasse glorie immortali, inviano un entusiastico pensiero ai valorosi che muovono con insperato ardimento tra i ghiacci e le nebbie polari alla conquista di un mondo sinora negato ad ogni audacia umana, espressione superba della rinascita della stirpe ed auspicano per il Paese e per il Regime sempre nuove glorie e sempre maggiori fortune».

Fatto segno a una nuova entusiastica manifestazione ha preso la parola S. E. Turati. Egli ha rievocato il sacrificio del Fante che ha servito la Patria con dedizione assoluta, senza volere che la sua fede e la sua passione fossero oggetto di celebrazioni retoriche e di discorsi sonanti, umile nella grandezza del suo sforzo e del suo eroismo, ma tenace e fermo nel suo proposito di voler più rispettata, più potente e gloriosa l' Italia. L' esempio deve essere monito alle nuove generazioni, deve educarle all'opera da compiersi non per bramosia di esibizionismo, ma per ossequio a un alto dovere, quello di servire, in pace e in guerra, sui campi del lavoro e nelle trincee l' Italia.

L'on. Turati ha concluso esaltando la bellezza del sacrificio che portò la Patria a Vittorio Veneto e l' ha oggi rinnovata nel nome del Fascismo.

Il discorso, interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una imponente ovazione.

L'assemblea si è quindi sciolta e gli intervenuti hanno cominciato ad incolonnarsi per partecipare al corteo all'Altare della Patria.

TORINO ESALTA I SUOI EROI
alla presenza dei Sovrani

L'attesa degli Ospiti Augusti

TORINO, 24.

Dal balcone della regia Armeria donde fra poco le LL. MM. assisteranno alla sfilata delle Associazioni pendono drappi cremisi e arazzi. La rappresentanza dell' Esercito, un gruppo di decoratissimi ufficiali di ogni arma prende posto in piazza Castello dirimpetto al balcone da cui il Sovrano riceverà l'omaggio nazionale. Le autorità prendono posto sotto il balcone reale. Intanto le musiche, circa 50, alternano inni di guerra ad inni patriottici e fascisti. Le bandiere e le rappresentanze che hanno assistito alla commemorazione al Teatro Regio escono e si portono ai loro posti di schieramento per il corteo e la sfilata.

Per l'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina le truppe del Presidio agli ordini del comandante la Divisione generale Montefinale, sono schierate lungo il percorso del corteo reale. Dietro i cordoni si accalca grande folla.

Le autorità cittadine militari fasciste sindacali e le più alte personalità qui convenute sono ad attendere l' arrivo del Sovrano. Pochi minuti prima dell'arrivo del treno giunge S. A. R. il Principe Ereditario salutato dagli applausi della folla ed ossequiato dai presenti, fra cui il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca e la Duchessa delle Puglie, la Principessa di Guisa, il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, la Principessa Maria Adelaide, il Duca degli Abruzzi, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, le L.L. E.E. De Vecchi, Rocco, Cavallero, Giunta, il Prefetto, il Podestà, i due Vicepodestà, il Comandante d'Armata generale Petitti di Roreto ecc.

L'arrivo dei Sovrani

Alle 9 precise il treno reale fa il suo ingresso nella stazione mentre la fanfara intuona la Marcia Reale e la compagnia d'onore presenta le armi. Dalla vettura discende S. M. il Re seguito da S. M. la Regina e dalle Principesse Giovanna e Maria e di seguiti delle loro Case civili e militari.

Il Podestà ossequia il Sovrano, offre alla Regina e alle Principesse mazzi di fiori legati da nastri tricolori e municipali.

I Sovrani, ricevuto l'omaggio dei Principi e dalle autorità, si avviano verso la saletta reale ove li attende il Cardinale Arcivescovo di Torino, dame e gentiluomini di Corte e altre personalità. L'uscita dei Sovrani dalla stazione è accolta da fragorosi applausi che si ripetono interminabili lungo tutto il percorso del corteo.

E' un continuo agitarsi di cappelli, fazzoletti e bandierine tricolori e grida di viva il Re, viva la Regina.

Al Teatro Regio

Alle 10 l'aspetto del Teatro Regio è superbo. Sul palcoscenico è una selva di bandiere tenute dai più decorati e volorosi superstiti della guerra. Combattenti, Madri e Vedove dei Caduti in guerra, Veterani delle campagne della indipendenza sono convenuti a Torino per portare alla cerimonia il contributo di fede.

Nei palchi hanno preso posto le personalità di ogni parte d' Italia fra cui le LL. EE. Rocco, De Vecchi, Giunta, Giardino, Cavallero, Petitti di Roreto, Triscornia, un largo stuolo di alti magistrati, il Prefetto, il Podestà, il Segretario della Federazione provinciale fascista, ufficiali generali ecc.

Quando le Loro Maestà e il Principe di Piemonte, i Principi reali seguiti dal le loro Case appaiono nel palco reale, e in quelli adiacenti, scoppia un applauso interminabile. La musica intuona la Marcia Reale. I Sovrani rispondono sorridenti al saluto entusiastico di circa quattro mila rappresentanti di tutta Italia. Grida di Viva Savoia, Viva il Re! si confondono ai battimani.

Terminati gli applausi si avanza sul palcoscenico Sem Benelli oratore designato dal Capo del Governo all'odierna cerimonia. Dopo aver ringraziato S. E. Mussolini e il Duca d'Aosta della cui gloriosa Terza Armata egli fece parte, per aver voluto conferirgli il compito della celebrazione odierna, l'oratore esalta il sacrificio degli scomparsi e inneggia alle immancabili fortune della Patria sotto lo scettro di Casa Savoia. L'orazione di Sem Benelli è stata seguita con intensa attenzione e spesso interrotta da applausi Terminata la cerimonia i Sovrani fra nuovi prolungati applausi lasciano il teatro per recarsi a assistere alla sfilata.

La sfilata

Alle 11.15 il corteo inizia lo sfilamento Piazza Castello è un mare di gente. le finestre, balconi terrazze nereggiano di popolazione. Quando al suono della Marcia Reale alternata colla Canzone del Piave e di «Giovinezza» le bandiere sono all'altezza del balcone da cui S. M. il Re assiste alla sfilata, mentre da quelli adiacenti sono il Principe Ereditario e tutti i reali principi di Casa Savoia Aosta e Savoia Genova, si abbassano in segno di saluto al Sovrano

All' ingresso del Castello del Valentino il corteo si ferma. Le autorità precedute dalle bandiere colle rappresentanze delle Associazioni Madri e Vedove Medaglie d'oro, Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti ecc. si recano nella sala della mostra delle bandiere per l'omaggio ai drappi dei disciolti reggimenti. Mentre la musica della Marina si dispone a un lato del cortile, l' intero corteo sfila dinanzi alla porta aperta della sala delle bandiere e poi si scioglie.

Sven Hedin ritorna a casa

STOCCOLMA, 23.

Sven Hedin, che col suo arrivo a Urumci nel Sin Kian ha compiuto la parte più importante del suo viaggio in Asia, ha telegrafato a sua sorella Alma di avere intenzione di fare una corta visita a Stoccolma.

Egli fu ben accolto ad Urumci ed il governatore Yang gli ha permesso di distaccare parecchie spedizioni laterali per le ricerche scientifiche nel Turchestan orientale.

Egli partirà per l' Europa appena avrà organizzato queste spedizioni e dopo un breve soggiorno in patria se ne ritornerà nel suo campo di lavoro. Ha 65 anni, e mi diceva prima di partire per questo viaggio: «Ho un solo interesse, l'Asia; di tutto il resto del mondo non m' importa nulla».

Pietro Picotti

A NEW YORK, E' MORTO l'Arcivescovo Giambattista Pitaial il quale per più di 50 anni ha dato la sua attività alla propagazione della religione cattolica nelle regioni meridionali ed occidentali del paese.

Il generale Nobile con l'Aeronave "Italia,, ha sorvolato il Polo

La Bandiera Nazionale e la Croce

KING'S BAY, 24.

L'aeronave «Italia» stamane alle ore 0,20 è giunta al Polo ove ha lasciato cadere la Bandiera nazionale e la Croce. Alle ore 2 l'«Italia» ha ripreso la via del ritorno.

L'ansiosa attesa a Oslo

OSLO, 24.

Questa notte, mentre vivissima era la attesa di notizie dell'«Italia», partita per il Polo, la stazione radiotelegrafica della «Città di Milano» intercettava alcune comunicazioni dirette a Roma. Il generale Nobile informava con esse Sua Maestà e Sua Santità che alle 1.30 aveva lasciato cadere per la seconda volta il vessillo della Patria sul culmine artico del mondo e la croce affidatagli dal Papa. Il comandante dell'«Italia» inviava anche un affettuoso saluto alla famiglia, dopo aver sostato per circa una ora sul Polo, da lui raggiunto non in linea retta, ma aggirante per sottrarsi ai venti contrari e informava che a bordo tutto era bene.

Si attende ora qui con febbrile ansietà il ritorno dell'«Italia», preannunciato per le 24 circa, se le condizioni atmosferiche si mantengono come ha annunciato l' Istituto geofisico di Tromsoe, malgrado il cielo coperto ed il vento di sud-ovest.

L'esecrabile attentato antifascista
contro il Consolato italiano di Buenos Aires

Una replica dell'attentato di Milano

LONDRA, 24.

L'Agenzia «Reuter» riceve da Buenos Ayres:

L'Ambasciatore d' Italia, Martin Franklin ha dichiarato ieri al rappresentante dell'Agenzia che l'origine dell'attentato contro il Console d' Italia si trova direttamente nei gruppi antifascisti che sono responsabili dell'attentato di Milano. Ha aggiunto che si sarebbe trovato personalmente al Consolato se la bomba fosse esplosa dieci minuti più tardi. La sede dell'Ambasciata e le abitazioni dei rappresentati italiani sono fortemente vigilate dalla polizia.

Le condoglianze del Governo Argentino al Primo Ministro d'Italia

ROMA, 24.

Il Ministro degli Affari esteri della Repubblica Argentina ha diretto a S. E. il Capo del Governo on. Mussolini, il seguente telegramma:

«Buenos Ayres, 23 maggio. — Profondamente indignato per l'esplosione testè avvenuta nel Consolato italiano di questa città esplosione che ha prodotto vittime tra i lavoratori italiani che cooperavano al progresso argentino, mi affretto a porgere a V. E le mie condoglianze sincere e l'espressione del cordoglio del Governo argentino per l' infausto accaduto. Saluto V. E. con i sentimenti della mia più alta considerazione. — f.to ANGELO GALLARDO».

Il nobile telegramma del Console Capanni

Il regio Console generale in Buenos Ayres ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Capo del Governo:

«Odio antifascista ha fatto oggi nuove vittime L'attentato vilissimo però trova me, funzionari, personale Consolato Colonia tutta sempre più fermi nella fedeltà al Duce e negli immancabili alti destini della Patria. Alalà. — CAPANNI».

Il comm. Farini, Segretario dei Fasci italiani all'estero ha inviato al cav. Romualdo Martelli, delegato statale per i Fasci italiani in Argentina il seguente telegramma:

«La vigliaccheria omicida di avversari ignobili deve fare più forte la nostra fede e più salda la nostra volontà di vittoria. L'ordigno micidiale è prova della disperazione dei nostri nemici. Mi rappresenti in nome del Fascismo alle esequie e gridi il mio presente innanzi ai morti innocenti che non saranno invendicati».

L'indignazione della Stampa Argentina

BUNEOS AYRES, 24.

La stampa è unanime nello stigmatizzare l'attentato e si rende interprete dello sdegno di tutta la nazione argentina.

La pubblica sicurezza continua attivamente le indagini per rintracciare i colpevoli e all' uopo ha mobilitato tutto il corpo degli agenti segreti che hanno proceduto al fermo e all' interrogatorio di tutti gli elementi sovversivi, antifascisti o comunque sospetti.

E' opinione generale che il misfatto debba attribuirsi agli antifascisti, non solo per il fatto che la bomba è scoppiata appena dieci minuti prima dell'ora fissata per l'arrivo dell'ambasciatore d' Italia alla sede del Consolato, ma anche perchè la seconda bomba era stata collocata nella farmacia del presidente di una sezione fascista dott. Mastronardi.

Un arresto ad Assuncion

Giunge notizia da Assuncion che è stato colà arrestato l' italiano Nino Sacco, sospettato di complicità nell'attentato compiuto ieri alla sede del Consolato italiano. La polizia mantiene naturalmente a tale riguardo il più stretto riserbo Ma sembra che il Sacco sia fortemente indiziato e che il suo interrogatorio possa condurre alla scoperta degli autori materiali e dei responsabili dell'eccidio. La polizia prosegue intanto attivamente nelle indagini.

I morti e i feriti

Dagli accertamenti finora compiuti circa le vittime della esplosione della bomba al Consolato d' Italia, risulta che i morti sono: Paglieri Filippo, italiano, e due argentini identificati, più altri sei non identificati. Dei feriti italiani si trovano in condizioni relativamente gravi i seguenti: Antonio Pitamesi, di 24 anni, Raffaele Barone, di 42 anni e sua moglie Emigra Graziani di 40 anni, Salvatore Pascale, di 33 anni, Antonio Maschietti, di 17 anni, Gregorio Salimeni, di 27 anni, Luigi Alippe, di 64 anni, Vincenzo da Barna, di 50 anni, Virgilio Francioni, impiegato al Consolato, di 53 anni, Antonio Seda, di 22 anni, Ugo Corsini di 36 anni, Giuseppe Migliavacca di 39 anni, Giovanni Peligio di 20 anni, Tommaso Gionti di 66 anni.

Un'altra ventina di feriti sono stati ricoverati nelle proprie case e non sono in condizioni gravi. Fra essi vi sono quattro impiegati del Consolato.

Altre vittime estratte dalle macerie
Tra i morti vi è un Sacerdote

BUENOS AYRES, 24.

La polizia prosegue attivamente le indagini per scoprire l'autore dell'attentato al Consolato italiano. Sono stati arrestati 56 individui sospetti. Si crede che l'autore dell'attentato fosse a cognizione della visita che l'Ambasciatore Conte Martin Franklin doveva fare a mezzogiorno di ieri al Consolato, e che il suo proposito fosse appunto quello di attentare alla vita dell'Ambasciatore d' Italia e del Console.

Dopo le prime vittime dell'esplosione che si trovavano al pianterreno del Consolato sono stati estratti dalle macerie del sottosuolo numerosi feriti gravissimi alcuni dei quali sono morti non appena giunti all'ospedale ed altri sono in gravi condizioni Si deplora la morte del sacerdote Zaninetti, dell'alto funzionario dell'Argentina Duranona che era al Consolato per compiere le operazioni di visto al passaporto per un suo viaggio in Italia. L'ex Presidente della Repubblica Argentina, Rigoyen, ha fatto pervenire all'on. Capanni le sue condoglianze.

La bomba di minore potenza scoperta in un sacco nella farmacia italiana di proprietà del fascista Mastronardi, si presume che vi sia stata deposta da un individuo che si era recato poco prima alla farmacia per acquistare un purgante. Si spera di poterlo rintracciare. E' elogiato il contegno dei pompieri della polizia e dei soldati argentini accorsi per prestare il loro aiuto alle vittime Il Console d' Italia on. Capanni è dovunque presente per portare la parola di conforto esortando alla calma e alla tranquillità.

La VII tappa del Giro d'Italia
(Napoli - Roma)

ROMA, 24.

L'arrivo della settima tappa del Giro ciclistico d' Italia Napoli-Roma avrà luogo all'ippodromo di Villa Glori dove fin da mezzogiorno è cominciato ad affluire numeroso pubblico. Nell'attesa dell'arrivo dei partecipanti al Giro, si è svolta una gara ciclistica per i bambini dai 6 agli otto anni.

Alla gara per i bimbi, che ha suscitato nella folla un grande entusiasmo, è seguita una corsa per giovanette seguita anche essa col massimo interesse. Chiudono il programma di attesa gare ciclistiche per veterani.

Alle 16.30 giungono all' ippodromo di Villa Glori il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia e il generale Giovagnoli comandante la Divisione militare L' ippodromo è letteralmente gremito e folta folla si accalca nelle adiacenze.

L'ordine di arrivo

Alle 16.55 un applauso prolungato annuncia l' imminente arrivo dei partecipanti. Pochi minuti dopo nella pista irrompe un gruppo di 30 ciclisti. Taglia primo il traguardo Piemontesi alle ore 16,52'5'' — 2. Dinale — 3. Piccin — 4. Bresciani — 5. Pizzarelli — 6. Brunero — 7. Motermans — 8. Gay — 9. Bech. — 10. giunge Mari — 11. Picchiottino — 12. Visconti — 13. Cavacino — 14. Binda Albino.

In gruppo si trova anche Binda Alfredo che non si è potuto impegnare perchè dinanzi all' ippodromo è stato colpito ad un occhio da una piccola scheggia di pietra. La folla tributa un applauso imponente al vincitore che dopo aver ricevuto un mazzo di fiori, fa il giro d'onore sempre acclamatissimo. A Piemontesi, il console Gandel consegna poi la tessera di iscrizione al Fascio inviata a Roma dalla Federazione fascista di Novara.

UN INCENDIO ha distrutto 500 case in un villaggio, presso Tanta (Egitto). Vi sono 4 morti ed 8 feriti.

COMBATTENTI E FASCISTI FRIULANI RIEVOCANO ED ESALTANO IL XXIV MAGGIO

nel suo tredicesimo annuale

La celebrazione a Udine

Capitale della Patria in armi

Giunge Amilcare Rossi

aureo azzurro

Allorchè ieri mattina le musiche hanno squillato la sveglia per le vie cittadine, le bandiere da tutti i palazzi o da tutte le case salutavano il chiaro sorgere del giorno fatidico che ricorda le prime ore della grande guerra iniziatasi tredici anni or sono e chiusa dopo quarant' un mesi di epica lotta, con la clamorosa vittoria su quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo.

La celebrazione, svoltasi con solennità e con austerità, si è iniziata pochi minuti dopo le ore nove, al giungere del prof. Amilcare Rossi, medaglia d'oro e triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti, designato a commemorare a Udine, capitale della guerra, la gloriosa ricorrenza e la giornata coloniale.

Alla stazione ferroviaria erano convenuti, per attendere l'ospite, il Segretario della Federazione fascista friulana dott. Cesare Perotti ed i membri della Federazione cav. dott. Pagani, rag. Fancello e rag. Colledan; il Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. Orestano; il ten. colonn. cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro; il Direttorio della Federazione Friulana Combattenti al completo col presidente ing. Fabio Someda; il cav. prof. seniore Nino Macellari comandante la 63.a Legione «Tagliamento», il cap. cav. Alciati Delegato dell'Opera Nazionale Assistenza Invalidi di Guerra; l'avv. Margarita presidente Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra e altri esponenti delle Associazioni combattentistiche.

Amilcare Rossi è salutato con brevi parole di benvenuto e quindi accompagnato al Grande Albergo Italia per una breve sosta.

La visita alla Federazione Fascista

Poco dopo la medaglia d'oro Amilcare Rossi si reca, accompagnato dalle personalità ora ricordate, e dal cav. P. E. Tonini, alla sede della Federazione Fascista friulana in via della Prefettura. Salendo per le gradinate adorne di sempreverdi e tra file di Avanguardisti, l'ospite illustre trova nelle sale della Federazione il Direttorio del Fascio di Udine al completo, il presidente della Federazione Friulana Enti Autarchici on. co. Gino di Caporiacco, il Delegato Provinciale dell'O. N. D. signor Marcovich, Ufficiali della Milizia e numerosi Podestà della Provincia.

Il dott. Cesare Perotti con brevi, significative parole porge ad Amilcare Rossi il saluto cordiale e deferente delle Camice nere friulane e gli fa omaggio di un magnifico mazzo di rose. Il valoroso triumviro ricambia con compiacimento il saluto, lieto che esso provenga dal Fascismo friulano risorto e magnificamente inquadrato per marciare sicuro verso l'avvenire.

Le espressioni del dott. Perotti e di Amilcare Rossi hanno risonanza nello animo dei presenti che applaudono calorosamente. Dopo la visita alle sale della Federazione e delle altre istituzioni fasciste allogate nel palazzo, l'ospite eroico lascia la Federazione rinnovando le proprie espressioni di compiacimento.

Dinanzi al Pantheon

Piazza Vittorio Emanuele presenta uno spettacolo suggestivo. Sotto la meravigliosa Loggetta dinanzi al Pantheon sono adunate le autorità, un numeroso e brillantissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi e specialità del Presidio, le rappresentanze, con bandiera, della Provincia e del Comune; i labari delle medaglie d'oro, della Federazione Fascista, Federazione Combattenti, il gagliardetto del Fascio di Udine, le bandiere delle Sezioni Combattenti di tutta la Provincia, delle Madri e Vedove, ex bersaglieri, Legionari Fiumani, Mutilati, Reduci, ex Alpini, Volontari ciclisti, Tiro a Segno, Dante Alighieri, l'insegna dei Sindacati Fascisti, Sezioni del Nastro Azzurro di Udine e Pordenone: Associazione Sportiva Udinese, Sezione Femminile fascista, Giovani e Piccole italiane, Volontari di guerra, cravatte rosse in congedo e di altre associazioni patriottiche e culturali.

Sul terrapieno sono ammassate rappresentanze del 2.o Fanteria con la gloriosa bandiera e musica reggimentale, della Cavalleria, degli Alpini, una centuria della Legione «Tagliamento», manipoli di Avanguardisti e di Balilla.

Sotto la Loggia del Lionello i bambini delle elementari attendono di eseguire i cori insieme alla banda cittadina. Intorno, per la Piazza, stazona la folla dei cittadini.

La consegna dei diplomi araldici agli Azzurri

All'ingresso della sede dell'Istituto Nastro Azzurro, presso il Pantheon, sono adunati i decorati al valore col presidente Mombellardo, cui fanno corona le autorità tra cui notiamo: S. E. il Prefetto comm. Cavalieri con il vice-prefetto D'Alena e il capo Gabinetto dott. cav. Zngale, il Segretario Federale avv. Cesare Perotti insieme ai componenti il Direttorio; il Commissario prefettizio gr. uff. dott. Orestano, mons. cav. uff. Dell'Oste per la Curia Arcivescovile; il Comandante la Divisione gen. Goggia anche per S. E. Mombelli comandante il Corpo d'Armata, accompagnato dal capo di S. M. ten. col. Bellel, il generale Musso comandante la 13.a Brigata di Fanteria; S. E. il sen. bar. gr. uff. Elio Morpurgo, il col. cav. uff. Lionello Leskovic vicesegretario del Fascio di Udine; l'on. co. Gino di Caporiacco, presidente degli Enti Autarchici, il presidente della Federazione Combattenti ing. Fabio Someda con il Direttorio, il signor Ongaro presidente della Sezione Volontari di guerra; il cap. Vidoni presidente della «Cravatte Rosse»; seniore Macellari comandante la 63.a Legione M. V. S. N.; la medaglia d'oro signora Visentin-Feruglio e altre personalità e rappresentanze.

Alle 10 giunge la medaglia d'oro Amilcare Rossi e si inizia subito la cerimonia per la consegna del diploma araldico agli azzurri.

Le parole del col. Mombellardo

Il cav. uff. colonnello Attilio Mombellardo presidente della Sezione provinciale del Nastro Azzurro, rivolge al Triumviro dei Combattenti vibranti parole di saluto ed espressioni di riconoscenza per la sua partecipazione alla celebrazione. Pone in rilievo l'alto valore morale che acquista la sede degli Azzurri, all'ombra del Castello faro inestinguibile che illumina i mille cimiteri ove dormono i Fratelli maggiori, presso opere d'arte magnifiche e, sopratutto, presso al più grande Monumento di Udine, il Tempietto che raccoglie i nomi e gli spiriti immortali di tutti gli Eroi caduti; dai pionieri delle Campagne del Risorgimento, ai prodi che segnarono col loro sangue nelle Colonie le Vie dell' Impero, ai compagni del nostro Calvario glorioso di Vittorio Veneto, ai giovanetti che in Camicia nera ricollegarono con il loro gesto di sublime dedizione, l'antica alla nuova storia della Patria rinnovellata.

I nostri compagni — esclama il col. Mombellardo chiudendo il suo breve discorso — che sono tutti miei preziosi collaboratori nelle opere della Sezione — si sentono fieri di ricevere da voi il Diploma della nobiltà che il nostro amato Sovrano, per intercessione del nostro Presidente onorario — il Primo Ministro — c vostra ha loro concessa; di quella nobiltà che considereranno ognora come il più prezioso patrimonio spirituale.

Vi ringrazio — nostro Primo Consigliere — e ringrazio le Autorità e tutti i presenti.

Ritornando a Roma al vostro lavoro ricordate che gli Azzurri del Friuli, di questa Terra sacra, sentono tutta la responsabilità del loro posto di onore e di vedetta e che un solo ideale li guida: Ubbidire alla volontà sapiente del Re attraverso alle norme geniali del Duce per la ascensione immancabile della Patria redenta.

Applausi ripetuti salutano le parole del valoroso presidente.

Brevemente poi — e suscitando vive approvazioni — l'azzurro cav. dott. maggiore Clemencig, prega la medaglia d'oro Rossi, di consegnare, al col. Mombellardo, attivo e veramente fattivo presidente della Sezione Azzurra, il distintivo, in segno della riconoscenza dovutagli da tutti gli azzurri per l'opera infaticabile spiegata a pro della Sezione.

Amilcare Rossi, con smagliante parola esalta il significato della consegna dell' ambito distintivo e, rivolgendo al col. Mombellardo parole di lode per il lavoro da lui effettuato, gli consegna il distintivo d'onore e il diploma araldico su pergamena, offerto dai soci della Sezione. Il diploma è poi consegnato a tutti gli azzurri.

Il comm. Rossi visita poi le sedi degli azzurri e dei volontari di guerra ove lo accolgono i dirigenti.

Il Segretario Federale e l'eroico Triumviro celebrano la storica ricorrenza

Parla Cesare Perotti

Sul palco adorno di bandiere, salgono, insieme alle più cospicue autorità, la medaglia d'oro Rossi e il Segretario Federale dott. Perotti.

Il Capo del Fascismo Friulano, con voce gagliarda, pronuncia un vibrante discorso:

«Non prendo la parola — esordisce egli — per presentare Voi, camerata Medaglia d'oro prof Rossi, perchè la vostra nobilissima figura di fascista e di combattente non ha bisogno di presentazione. Voi avete il volto sacro a tutti gli italiani, sacro e particolarmente caro al popolo di Udine, Capitale della Guerra: il volto del combattente che conobbe l'eroico sacrificio della trincea fangosa e insanguinata.

«Il Fascismo Friulano è grato alle supreme gerarchie del Partito che hanno designato Voi a commemorare qui in Udine, in questa terra magnifica, ove ogni nome è un serto di gloria, dal Pal Grande al Pal Piccolo, a Osoppo, e a Pozzuolo del Friuli, a commemorare qui la data del ventiquattro maggio del millenovecentoquindici, data che segna il giorno in cui il popolo italiano spezzò la catena che lo legava ad un passato di viltà e di rinunzia, data che segna il giorno radioso in cui l'Esercito italiano con pochi mezzi bellici, ma con un ardore sacro nel cuore, varcò l'ingiusto confine tracciato alla Patria dal suo secolare oppressore.

«Sono qui convenute su questa piazza le Camice Nere, i Combattenti e il popolo; il popolo di Udine che non ha che un vanto e un orgoglio da custodire ed è il vanto per il primato del sangue versato dai suoi figli sui campi di battaglia. Sono qui confusi in un unico amplesso di amore i gagliardetti fascisti e le bandiere dei combattenti, di quel combattentismo friulano che primo in Friuli alzò il vessillo contro i disfattisti e i traditori.

«Ma quello che mi preme di dirVi, camerata Rossi, è che questa fraternità non è soltanto di bandiere, ma è sopratutto di volontà di spiriti; perchè al disopra degli uomini, al di sopra dei loro inevitabili errori, nessuna forza al mondo potrà mai incrinare, indebolire o sopprimere la grande fraternità spirituale che esite far colui che combattè nella trincea e le Camice Nere che un giorno discesero nelle vie e nelle piazze per salvare l'onore della Patria, per difendere il segno azzurro dei valorosi, per difendere le cicatrici dei mutilati, per difendere le bandiere dell' Esercito, stracciate ma onuste di gloria, che per colpa di governi vili e rinnegati non conobbero la gioia e la gloria del trionfo.

«Camerata Rossi! Io Vi rivolgo una preghiera: Recate al Duce, al Capo grande ed invitto, la promessa di questa concordia; recategli la certezza che il popolo friulano stretto intorno a questo suo storico Castello che è come una gigantesca vedetta al cospetto delle Alpi; recategli la certezza che il Friuli saprà compiere sempre il suo dovere; recategli la certezza che il Friuli con lo spirito insonne di tutti i suoi morti e con l'ardore sacro di tutti i suoi vivi, vigila ai confini sacri ed inviolabili della Patria!».

Uno scroscio irrefrenabile di applausi corona il nobilissimo discorso del Segretario Federale che ha saputo, con la sincerità e la eloquenza della espressione, suscitare vivo entusiasmo.

L'avvincente orazione di Amilcare Rossi

Tacciono gli applausi allorchè Amilcare Rossi accenna a prendere la parola. Con accento vibrante egli inizia così la sua smagliante orazione:

«Autorità, Camerati, Cittadini!

Il mio primo saluto di fascista e di soldato a S. E. Cavalieri che interpreta nobilmente in questa terra friulana lo spirito e la volontà del Governo fascista e del Duce; al camerata Perotti che affratella con la sua anima e con la forza invincibile della sua volontà il Friuli combattente e fascista, il Friuli di tutte le fedi e di tutti gli ardori; al camerata Orestano che dalla sua terra calda ed appassionata di Sicilia, portando qui lo spirito dell' Italia una ed indissolubile, meglio che ogni altro sia a significare il risultato della guerra e della rivoluzione fascista, l' unità del cuore e dello spirito dall'uno all'altro capo d' Italia Ma il saluto più appassionato e più caldo di combattente vada a tutti i magnifici e gloriosi rappresentanti dell' Esercito sempre in armi per la difesa vigile della Vittoria conquistata e per le promesse di un futuro immancabile di gloria nazionale. (Applausi, grida di viva l' Esercito!)

«E' per me titolo di particolare onore e di preoccupazione somma, Camerati e Cittadini, parlare oggi in questa vostra e gloriosa città per la celebrazione della Giornata Coloniale, provvida e saggia istituzione del Governo fascista, ma sopratutto e innanzitutto per la commemorazione di una data storica ed ideale per il popolo italiano e che rappresenta il più grande evento politico e spirituale per la nostra Nazione.

«Udine, che diede costantemente prova di un indomito amore per la Patria, intesa nel senso più alto e più nobile dell'espressione, e fu una delle prime città italiane a provare il martirio glorioso della guerra è assolutamente e particolarmente degna di celebrare in questo modo solenne la data della entrata in guerra dell' Italia, perchè il Friuli tutto, che ha dato un larghissimo contributo di sangue e di opere alla guerra stessa, ha una particolare sensibilità e una documentata disposizione a sentirne il valore eterno e la suggestione della potenza rinnovatrice.

«Da un soldato semplice e schietto quale io mi vanto di essere, i commilitoni della guerra e del fascismo, cui principalmente mi rivolgo, nel ricordo delle ore eroiche insieme sofferte e vissute, come nel ricordo degli errori e degli abbandoni che accompagnarono, precedettero e seguirono le ore eroiche, non debbono aspettarsi che un discorso breve, semplice e antiretorico e sopratutto rappresentativo di quanto di meglio vi è nella nostra coscienza di cittadini e di soldati, ridiventati soldati nel dopoguerra travaglioso e dimostrativo dei doveri che ci incombono in questa Italia ringiovanita e marciante con ritmo adeguato allo spirito e alla storia di un popolo vittorioso».

Questa la bella premessa. L' oratore prosegue ricordando la passata politica demo-liberale e massonica fatta di rinuncie, perseguita da Governi inetti e accennando ala sconfitta del '66, alla rassegnazione inconsapevole verso l'occupazione francese della Tunisia nel 1881, alla ebrietà abietta con la quale si salutò nel '96 la sconfitta delle nostre armi e al regime di rinunzia e di amministrazione casalinga e alla obbedienza nei ranghi della triplice intesa. Ma, poi, l'anima nazionale si riscosse e giganteggiò lo spirito della guerra e della Vittoria.

E qui l'oratore rievoca la passione della guerra soffermandosi a dare risalto alle più belle pagine scritte dall' Esercito guidato dal Re Soldato e vissute dal popolo tutto.

Lo spirito colonizzatore

Passando alla celebrazione della giornata coloniale, l'oratore, sempre religiosamente ascoltato, dichiara che essa si identifica con la commemorazione della guerra.

«Dopo che, con Vittorio Veneto, fu compiuto il sogno della unità e della rinnovata potenza della Patria — egli dice — occorreva dare nuove ali e nuovi impulsi alla volontà di potenziamento e di rinascita del popolo.

«Se guardiamo, nei tempi lontani, a Roma, che fu maestra infallibile ed inimitabile di quelle che sono le necessità espansionistiche di una stirpe che ha in sè la potenza e la volontà di far penetrare la sua linfa rinnovatrice in tutte le terre che sono aperte alla conquista dei popoli, noi rileviamo che Roma non si accontentava di conquistare con le armi dei territori alla sua immensa potenza imperiale, ma questi territori vivificava e rendeva produttivi con la forza delle braccia di quei Legionari che avevano brandite le spade, attribuendoli in proprietà a coloro che si erano resi più meritevoli. Ciò attesta che il merito di guerra può essere tutta una cosa col merito della pace operosa e fecondatrice.

«Noi rinasciamo oggi a questa volontà di potenza e di espansione e celebriamo per questo la giornata coloniale. Guardiamo fuori dei confini della Patria. In tutta l' Europa la giornata coloniale figurava già nei propositi e nelle iniziative dei governi.

«Perchè non doveva ciò avvenire in Italia, come non avvenne prima di ora, come non avvenne prima del governo fascista? Ora anche in Italia si celebra la giornata coloniale e nella sua prima istituzione S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per espressa volontà del Duce, ne ebbe l'alto ed augusto patronato.

«Nessuno meglio di Lui, colla tenacia e con la indomita volontà, ha dato esempio di quanto si possa fare ed ottennere dalle terre così dette brulle ed improduttive, da quelle terre di oltremare che furono pure bagnate da tanto sangue italiano e costarono pure tanti sacrifici alle precedenti generazioni.

«Ma non è di oggi questo nostro fatto nuovo della celebrazione della giornata coloniale; vi ho ricordato lo spirito di Roma imperiale; ma nel medioevo, dal tredicesimo al quattordicesimo secolo, vi furono gli italiani che, da Marco Polo a Colombo e a tanti e tanti altri esploratori, manifestarono questa necessità per i popoli che vogliono crescere a grandezza e a potenza. E se dal sedicesmo al diciannovesimo secolo, con la nostra potenza politica decaddero anche queste iniziative, nella prima metà del diciannovesimo secolo, quando i popoli europei incominiarono a riproporsi le necessità delle esplorazioni e dell'espansione coloniale, troviamo tra gli ardimentosi ancora altri italiani, tra cui anche un udinese, Attilio Pecile.

«Ma non sono le sole conquiste territoriali che valgono ad affermare dinanzi al mondo il potere di colonizzazione e di civilizzazione di un popolo, perchè se ciò dovesse essere, noi siamo ancora molto indietro rispetto agli altri Stati, con due milioni di chilometri quadrati di possedimenti coloniali in confronto dei dieci milioni del popolo francese e degli undici milioni dell'Inghilterra. Ma noi dinanzi a questa situazione obiettiva, che potrà essere, anzi sarà certamente suscettibile di modificazioni, dobbiamo intanto potenziare e rendere produttive le colonie che costarono tanto sangue e tanto danaro al popolo nostro. Dobbiamo, così come hanno fatto i pionieri della rinascita fascista, portare il popolo giù in quelle terre, dobbiamo affezionarlo ad esse, così come gli indigeni stanno acquistando fiducia e rispetto per il popolo che sa farsi rispettare e giustamente temere.

«Questi sono i propositi e le necessità che ci imponiamo nel celebrare questa istituzione della giornata coloniale al fine di renderci sempre più degni della nostra gloria recente e passata e per far fronte in ogni momento alle necessità sempre crescenti di questo nostro popolo che non si rassegna ad abbandonare quel patrimonio magnifico che è la sua moltitudine. La esuberanza demografica è un nostro orgoglio, una nostra gloria e dovrà avere il contrappeso necessario nella volontà e nella fede del popolo italiano».

Il poderoso discorso della Medaglia d'oro Amilcare Rossi, seguito dalla folla con grande attenzione e interesse, suscita unanimi, ripetuti applausi e grida di evviva.

I cori

Durante la cerimonia e prima dei discorsi commemorativi i 1200 bambini delle Civiche scuole elementari, diretti dal loro valente maestro di canto Luigi Garzoni, eseguirono con molto sentimento e calore la «Leggenda del Piave» colorendo con molta fedeltà il significato della poesia.

Cantarono con foga «Giovinezza» e «Balilla».

La «Maggiolata» del maestro Otello Sclausero, vanto musicale friulano, ebbe nelle bambine le graziose e delicate interpreti che la composizione richiede, tanto è soave la musica sui versi bellissimi di Carducci.

Il meraviglioso «Inno di Roma» di Puccini portò l'entusiasmo più elevato nel foltissimo pubblico che non si stancava di applaudire; il ritornello «Sole che sorgi libero e giocondo» fu eseguito con foga e potenza eccezionali.

La perfetta intonazione, la sicurezza della esposizione e la ottima forma dell' interpretazione fecero onore agli alunni ed al loro maestro che li guidò con bacchetta sicura ed efficace.

Il maestro Garzoni ricevette molti elogi e congratulazioni dalle autorità.

La visita alla Casa del Combattente

Alle ore 15, Amilcare Rossi è atteso alla Casa del Combattente in Piazzale XXVI Luglio. Sono presenti i dirigenti le Associazioni combattentistiche e delle Famiglie dei Caduti, i rappresentanti di numerose Sezioni Combattenti con bandiera; i labari, gagliardetti e vessilli delle medaglie d'oro, degli azzurri, della Federazione Fascista e Combattenti, del Fascio di Udine, dei Mutilati, delle Madri e Vedove (e, accanto a questa bandiera vediamo anche la signora Gregorutti Forni, sorella della medaglia d'oro capitano Gregorutti del 2° Fanteria, caduto compiendo eroicamente il proprio dovere), dei Veterani, dei Reduci d'Africa, degli Alpini in congedo, delle Cravatte Rosse in congedo tra cui vediamo il signor Quaglia venuto a rappresentare i Fanti del maniaghese, dei Granatieri in congedo col vicepresidente Eugenio Faidutti, dei Bersaglieri in congedo, dei Legionari Fiumani, dei Volontari ciclisti con le rispettive rappresentanze.

Amilcare Rossi, salutato dai convenuti, giunge accompagnato da S. E. il Prefetto, dal dott. Perotti, dall' ing. Someda, dal Commissario Prefettizio commendatore Orestano, dal col. Mombellardo, dal cav. E. P. Tonini, dal dottor Pagani, dal prof. Catalani, dal Seniore Macellari, dall' ing. Lionello Leskovich, dal cav. Degani, dalle signore Pischiutta e Visentin-Feruglio.

Poco dopo giungono il generale commendatore Goggia e il senatore barone di gr. cr. Elio Morpurgo.

Il saluto a nome dei Combattenti

Il prof. Catalani, rivolgendosi alla medaglia d'oro Rossi, gli porge il deferente saluto della Federazione Friulana Combattenti ed esalta il sacrificio compiuto per la Patria dai suoi figli devoti.

«S. E. Turati — prosegue il prof. Catalani — giorni fa a Genova diceva: «Considero i Combattenti come la grande riserva morale e spirituale per tutte le ore: quelle buone e quelle tristi, quelle gravi e decisive per la Storia del Paese». Camerata, tornando a Roma, immortale, porta a S. E. Turati, che ha vissuto il nostro travaglio, che ha onorata la nostra Casa visitandola, anche il nostro commosso ringraziamento per questo atto di fede che Egli ha compiuto verso i Combattenti d' Italia e che noi della Federazione Friulana sentiamo veramente di meritare.

«Stamane, dopo la cerimonia significativa del Nastro Azzurro, dopo le parole del Segretario Politico Federale, che ha avuto accenni profondi di umanità che sono arrivati nel nostro cuore, tu rievocando la guerra ci hai fatto fremere di orgoglio; noi vogliamo lasciarti un segno di questa nostra commossa ammirazione e ti offriamo la fotografia del Pantheon udinese ove sono incisi i nomi di quelli che vivranno nei secoli, ove transvola la Vittoria che incorona tutti i nostri Santi Morti, ove noi montiamo la guardia insieme alla giovinezza nuova della Patria in fraternità d' intenti, in purità di fede».

Il prof. Catalani, invitando ad alzare i gagliardetti e le bandiere in atto di saluto all'eroico Triumviro, gli dona la fotografia che reca la seguente dedica scritta a mano:

«Al Grande Camerata e Gerarca Amilcare Rossi — i Combattenti Friulani — Udine tredicesimo annuale entrata in guerra — ing. Fabio Someda».

Il triumviro

risponde ringraziando con parole di fede e dicendosi lieto di parlare ai combattenti nella loro sede ove si fucinano le volontà per un fine che è e che sarà sempre comune per i combattenti e per le Camice nere.

Amilcare Rossi pone in rilievo lo spirito di cameratismo esistente tra coloro che battagliarono per la grandezza d' Italia e rileva il grande interessamento che S. E. Turati ha sempre per la famiglia combattentistica.

La medaglia d'oro Amilcare Rossi si rivolge infine al Segretario Federale Cesare Perotti e gli dice:

«Camerata Perotti! Vi consegno la Federazione Combattenti che ebbe e mantiene un indirizzo di fede e di disciplina per tutti gli ordini che dal fascismo possano promanare. Fatene di essa lo strumento efficente e sonate come fate dei vostri iscritti, per il Fascismo, per l' Italia!».

Entusiastici applausi salutano le parole dell'eroico triumviro. Egli visita le sale che ospitano le istituzioni combattentistiche mentre le autorità pongono la firma sull'Album che reca in prima pagina la firma Augusta di Vittorio Emanuele III primo Soldato d' Italia.

Don Cossettini presenta ad Amilcare Rossi una copia del progetto del Tempio-Ossario che sorge di fronte alla Casa del Combattente e ringrazia a nome del Comitato del Tempio per l' interessamento concesso dai dirigenti l'Associazione Nazionale Combattenti, onde l'opera sia degnamente compiuta.

Alle 16, la Medaglia d'oro Amilcare Rossi e le autorità partono in automobile per visitare l' Istituto per gli Orfani di Guerra a Rubignacco.

Festa di Corpo dell' 8° Reggimento Alpini

Con cerimonia militare intima ed austera l' 8° Reggimento Alpini ha celebrato ieri la sua festa.

Il Battaglione «Gemona» ed i Reparti alla sede, schierati in armi al Comando del colonnello Boffa, alle ore 9 furono passati in rivista dal signor Comandante la Divisione Generale Goggia e dal Colonnello Nasci Comandante il Reggimento.

In una rapida sintesi è stata comme-

(Continua in terza pagina)

morata agli Alpini la storica data: Asiago - Ettangi - Pal Piccolo - Freikofel - Monte Nero - Altipiani di Asiago - Alpi di Fassa - Pielungo - Grappa - Trentino, sono le tappe gloriose toccate dall'8° Reggimento nella sua brevissima vita.

Costituitosi nel 1909 sotto la guida sicura dell'allora Colonnello Cantore, l'8° Alpini seppe in soli 18 anni meritarsi la gloria di ben 5 medaglie d'argento ed una di bronzo al valor militare; 3600 morti; 15.500 feriti; 2600 militari decorati di medaglia di bronzo; 650 decorati di medaglia d'argento; 6 medaglie d'oro dicono il valore, la tenacia e l'ardimento degli Alpini Friulani.

Questo Reggimento, espressione purissima della nostra forte Provincia, ha dimostrato sempre nelle avverse e nelle fortunose giornate, fede incrollabile nei destini della Patria e dedizione indefettibile alla Sacra Maestà del Re.

La commemorazione ebbe termine con un grido possente di «Evviva il Re» emesso dai giovani Alpini pronti in qualsiasi circostanza ad offrire la loro opera salda ed audace per mantenere integra la tradizione eroica del Reggimento.

«O la o rompi» è il motto dell'8° Alpini sempre vigile sulla frontiera orientale della Patria, pronto a passare ovunque per difendere ed offendere.

Nel pomeriggio si distribuirono premi in denaro ai vincitori delle gare ginnastiche svoltesi fra i militari del Reggimento.

Il colonnello cav. Gabriele Nasci, per solennizzare più degnamente la festa del suo Reggimento, elargì una cospicua somma a beneficio delle famiglie bisognose dei militari alle armi e dei Caduti in guerra.

Le celebrazioni in Provincia

A CIVIDALE

Come per la ricorrenza del 13.o annuale dell'entrata in guerra il vessillo nazionale sventola su tutti gli edifici pubblici e privati. Come già annunciammo alle ore 9 dal piazzale del Municipio è partito un grandioso corteo che si è recato al Cimitero maggiore per rendere omaggio ai Caduti nella gran guerra.

Alla testa era la fanfara degli Orfani di guerra che durante il tragitto alternava gli inni della Patria con la tradizionale canzone del Piave; seguivano tutti gli Orfani accompagnati dal loro insegnanti con a capo il Direttore mons. cav. Aita, indi una corona dei Combattenti con nastro tricolore dedicata ai Caduti per la Patria. Seguivano il Fascio, Combattenti, Mutilati, le Autorità civili, militari, scolastiche, Balilla, Piccole Italiane, scolaresche; tutte le Associazioni cittadine con le rispettive bandiere e gagliardetti. Arrivato nel mesto recinto e passato nel reparto militare, il corteo ai piedi del monumento ai Caduti si dispone in quadrato, ed il Presidente dei combattenti rag. Antonio Persoglia pronuncia un elevato discorso così concludendo:

« Tra il silenzio che ci avvolge ascoltiamo ancora una volta la voce dei gloriosi Caduti che in questo radioso giorno di maggio attraverso le vie invisibili dello spirito, vengono a noi per dirci di bene oprare ed essere degni in ogni ora su ogni cammino del loro sacrificio. E noi diciamo loro la parola bella che li conforti e li assicuri che i vivi saranno, cercheranno con tutte le loro forze umane d'essere degni.

Questo proponimento sia l'essenza più bella di questo rito d'amore e di carità fraterna.

Combattenti, Mutilati, Alpini!

Inchiniamo nel giorno che è la Sagra della nostra battaglia, tutto tormento, dolore e, tutta passione, inchiniamo, i nostri vessilli, e che i Morti tocchino benedicendo i lembi.

In ginocchio! ».

Dopo un minuto di raccoglimento in ginocchio, il corteo sfila davanti al monumento mentre gli scolari gettano fiori sull'obelisco, facendo il giro del campo e prendendo la via del ritorno dove in piazza del Municipio si scioglie. Facevano servizio d'onore i RR. Carabinieri in alta tenuta e un picchetto armato di alpini al comando di un tenente.

Alla sera tutti gli edifici erano illuminati con lampadine elettriche tricolori e la banda cittadina tenne concerto suonando gli inni della Patria entusiasticamente applauditi.

A NIMIS

La forte terra di Nimis, che vanta roaustera è solenne cerimonia. La parte la fatidica data del XXIV Maggio con austera e solenne cerimonia. La partecipazione di tutta la popolazione fraternamente unita ai Combattenti ed ai Fascisti e alle Autorità civili ed ecclesiastiche, dimostra che un'era nuova di pace e di tranquillità è sorta per gli abitanti di Nimis usciti come da un incubo che pesava opprimendoli, sui loro petti gagliardi.

Alle 9 tre quarti, davanti al Municipio si è formato un imponente corteo che si è recato a rendere omaggio ai Caduti in guerra il cuo nome è scolpito a perenne memoria alla base dell'artistico monumento che domina la piazza maggiore.

Precedono coi loro gagliardetti le scolaresche del capoluogo e delle frazioni guidate dalle loro insegnanti, i marziali Balilla al comando del Capo manipolo della Milizia e comandante della centuria Balilla, maestro Ugo Mazzilli, le graziose e svelte Piccole Italiane guidate dalla gentile maestra che di questa istituzione fu attiva creatrice signorina Gemma Comelli, la banda locale, il gagliardetto della Sezione del Fascio, le bandiere del Comune e dei Combattenti. Vengono poi portate da Combattenti fascisti e da Balilla, le corone. Specialmente ammirata quella d'alloro con bacche d'oro della «Sezione del P. N. F ai Caduti per la Patria» artistica creazione del giovane e già valente pittore Lino Specogna. Altre corone avevano inviato i Combattenti e il Municipio.

Nel corteo che attraversa le vie del paese tutte imbandierate e coi negozi chiusi, notiamo il Commissario prefettizio del Comune cav. Italico Comelli, il Presidente della Sezione Combattenti cav. Boaria, il Segretario politico del Fascio e valoroso combattente signor Vittorio Mambrini coi membri del Direttorio signor Angelo Antoniutti segretario amministrativo, Augusto Comelli, Antonio Comelli fu Paolo, Licinio Gervasi e Giovanni Cucia, il Presidente dell'O. N. Balilla signor G. B. Antoniutti, il R. Parroco mons Beniamino Alessio col suo Cooperatore don Guido Gasparotto, il medico comunale dott. Ottone Gervasi, il signor Rodolfo Comelli presidente della Congregazione di Carità e del Comitato Maternità ed Infanzia, il signor Augusto Frezza, l'avv. Mini capitano degli Alpini in guerra, decorato di due medaglie d'argento al valor militare; l'Esattore signor Franco Volpe, il signor Casati direttore della sede locale della Banca Cattolica, tutti gli iscritti alla Sezione del Fascio, tutti i Mutilati e Combattenti e infine tutta indistintamente la popolazione tra cui parecchie gentili signore e signorine.

Al suono della Canzone del Piave, il corteo giunge al Monumento ai Caduti e si schiera in quadrato.

Il Presidente della Sezione Combattenti, dopo lo squillo dell'«Attenti!», pronuncia un elevato discorso rievocando il significato della storica data, le gesta gloriose del popolo in armi giunto attraverso alla gran guerra alla più grande delle vittorie. La felice rievocazione è sottolineata da applausi e dal suono della Marcia Reale.

Il Segretario politico signor Vittorio Mambrini parla con vibranti, alate espressioni rivolgendosi specialmente ai Combattenti e ai fascisti additando ad essi le vie che sono ancora da percorrere per la grandezza di Roma imperiale.

Il Commissario prefettizio cav. Italico Comelli con nobili parole invita i concittadini a un minuto di raccoglimento in segno di deferente omaggio ai gloriosi Caduti. Tutti si inginocchiano al comando di «Attenti!» e si rialzano mentre la banda suona «Giovinezza», la Marcia Reale e gli altri inni della Patria. Balilla, Giovani Italiane, signore, e scolarette gettano mazzi di fiori ai piedi del monumento.

Con la stessa formazione il corteo si ricompone e fa ritorno davanti al Municipio ove sfila in perfetto ordine davanti alle autorità salutando romanamente.

Per tutta la giornata in paese è regnata la più festosa animazione; alla sera gli edifici pubblici erano straordinariamente illuminati. Ottimo il servizio di autocorriera disimpegnato diligentemente dal signor Picco.

A PALMANOVA

Palmanova non poteva più degnamente commemorare la storica data. Autorità civili e militari e popolazione sono convenute alla Caserma del 3.o Reggimento Artiglieria Pesante, dinanzi al monumento, eretto da quel Corpo, in memoria dei suoi Caduti.

Il Comandante del Reggimento colonnello Moizo pronunciò un nobilissimo discorso dopo il quale le truppe, la Milizia presentano le armi; mentre una rappresentanza del Corpo depone sul monumento una corona di alloro. Contemporaneamente, altra corona è deposta dal Podestà cent. cav. uff. Attilio De Lorenzi e dal vicepodestà signor Gino Olivo, seguiti dalle bandiere e gagliardetti delle Associazioni patriottiche locali. La Banda del 3.o Artiglieria Pesante suona l'Inno del Piave; i Balilla e le Piccole Italiane cospargono di fiori il terreno circostante al monumento.

Il corteo si ricompone: la popolazione militare di Palma ricambia il gesto significativo: una corona, essa pure vuole deposta sulla lapide dei Caduti.

Sotto la Loggia degli Eroi, si riuniscono le rappresentanze armate dello Esercito e della Milizia: le Autorità, i fascisti, i Balilla, gli Avanguardisti, le scolaresche e la cittadinanza.

Su apposito palco prendono posto numerosi ufficiali del 3.o Pesante e del 24.o Artiglieria Campagna, le Autorità e rappresentanze delle Associazioni patriottiche. Uno squillo di tromba dà l'attenti: si presentano le armi; si saluta romanamente: silenzio assoluto; echeggiano le note del Piave. Un artigliere appende alla lapide la corona dei fratelli ai fratelli. Il rito nuovo, che più cementa il cameratismo delle generazioni della guerra con le nuove, con l'atto di devoto omaggio ai Caduti, è compiuto.

Parlano il Podestà e il capitano Sprazzi applauditissimi.

La città è imbandierata sin dal primo mattino: la banda cittadina fascista, fin dalle sette, ha percorso le vie principali suonando gli inni della Patria. I negozi si sono tutti chiusi a mezzogiorno. Nella serata i pubblici edifici e le case private sono illuminati. Al teatro, la Compagnia Martinez ed al Cinema Savoia, l'Impresa Frattegiani, hanno pure provveduto a solennizzare la data, con spettacoli d'occasione.

A SAN DANIELE

Imponente, superbo riuscì il corteo di stamane per ricordare la data fatidica. Vi parteciparono il Fascio Femminile e maschile con gagliardetto, i Balilla, le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, l'Avanguardia Giovanile fascista, la scolaresca delle elementari con il Corpo insegnante al completo, i bimbi del Giardino d'Infanzia, gli alunni ed Insegnanti delle Professionali e dell'Istituto Tecnico inferiore, il Corpo dei Pompieri, il Corpo Bandistico cittadino, l'ill. Podestà co. comm. Quintino Ronchi, accompagnato dalle Autorità locali e da tutti i dipendenti del Comune seguito dalle Associazioni Mutilati ed Invalidi di guerra, Alpini, Cravatte Rosse, Società Operaia, Tiro a Segno Nazionale, Rappresentanze Congregazioni religiose.

Il corteo mosse dal viale del Colle, percorse via Garibaldi, Piazza Vittorio Emanuele, via Umberto I.o e si fermò in Piazza 4 Novembre, raccogliendosi poi, reverente e commosso intorno al glorioso monumento ai Caduti; mentre la Banda Comunale suonava l'Inno del Piave.

Fu deposta una corona offerta dalla Scuola Professionale «Pellegrino da S. Daniele», lavoro in ferro battuto artisticamente eseguito dall'alunno Toppazzini Mario di Domenico, sotto la guida del maestro d'officina Piccoli Donato. La corona è composta di uno indovinatissimo intreccio di foglie di quercia e di alloro, le une esprimenti la Forza, le altre la Gloria.

Anche i Mutilati, Combattenti e Fascio vi deposero una magnifica corona di alloro. Le Piccole Italiane e i bimbi tutti dell'Asilo e delle Scuole elementari sfilando davanti al monumento gettarono fiori a profusione.

L'austera manifestazione odierna ha lasciato un ricordo commosso nell'animo di tutta la cittadinanza.

A RAGOGNA

Ragogna non dimentica i suoi gloriosi Caduti. La bellissima manifestazione di ieri ne è la prova tangibile.

All'invito del Commissario Prefettizio, cap. Masdea, la cittadinanza rispose «presente».

Alle 10, dinnanzi alla Scuola «R. Battisti», si forma un imponente corteo, cui prendono parte tutte le Autorità e tutte le Associazioni locali.

Le organizzazioni giovanili fasciste sono al completo. Particolarmente notate ed ammirate le Piccole Italiane e gli Avanguardisti che, per la prima volta, si presentano nelle loro belle e lucide divise.

Con le scolaresche in testa, il corteo si snoda lentamente per le vie del paese e si porta al Cimitero di guerra, ove il tenente Mansutti, presidente della Sezione Combattenti, ricorda con parola commossa i compagni Caduti.

Le Piccole Italiane spargono di fiori e tombe, quindi il corteo si ricompone e si ferma davanti al monumento dei Caduti.

Intorno all'artistico Monumento sono schierati la Milizia, i Premilitari, gli Avanguardisti e i Balilla.

Il Commissario Prefettizio, tra un religioso silenzio, rievoca, in rapida sintesi, i tormenti della guerra ed esalta la figura del combattente, cui tutti dobbiamo ammirazione e gratitudine perenne. La cerimonia riuscì veramente solenne ed austera insieme.

A TARCENTO

Un numeroso corteo composto di tutte le Autorità locali, Fascio, Milizia, Balilla, Piccole Italiane, Scolaresche e cittadini, preceduto dalla Banda locale col maestro Vadori, si è portato a deporre una corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

Appropriate parole ha pronunciato il Podestà, e dalle Piccole Italiane sono stati cantati gli Inni della Patria, esse furono istruite e dirette dall'ottima professoressa Pontelli.

A GORIZIA

La storica data è stata celebrata a Gorizia in forma solenne ed austera, presente il Principe Mario d'Annunzio.

Alle 9.30 tutte le autorità e rappresentanze si raccolsero al Municipio per muovere quindi, precedute dalle bandiere e labari e da innumerevoli corone d'alloro, al cimitero degli Eroi, in via Cappuccini. Quivi ad ogni tomba faceva scorta d'onore un Balilla mentre le Piccole Italiane facevano ala sul viale principale. Sul piazzale, intorno alla gran Croce centrale, presero posto le autorità. Nel cielo volteggiavano numerose squadriglie di areoplani.

Il presidente della Federazione Combattenti, prof. cav Osvaldo Mazzocco, oratore della giornata, fra la commozione degli astanti pronunciò un nobile discorso.

Le autorità si avviano verso il parco delle Rimembranze dove nel Palazzo Del Frate è stata allestita la Mostra di linguaggio grafico dei Balilla della provincia e delle Piccole Italiane di Gorizia, per assistere all'inaugurazione.

Poco dopo, accolto da vivi applausi, giunge l'avv. Mario D'Annunzio, principe di Monte Nevoso, primogenito del Poeta. Dopo l'inaugurazione della Mostra, con l'intervento di tutte le Autorità alle 11.30 al Teatro Verdi, presenti le autorità civili e militari e il popolo che gremisce ogni ordine di posti, ha luogo la solenne celebrazione della giornata coloniale. La musica del Presidio intona la Marcia Reale. Tutti sono in piedi ad applaudire. Il Segretario federale ing. Caccese, presenta quindi all'imponente uditorio l'avv. Mario D'Annunzio, principe di Monte Nevoso il quale pronuncia una smagliante orazione suscitando grande entusiasmo.

A GRADO

Favorita da uno splendido sole, si è svolta oggi in forma solenne, la cerimonia della celebrazione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia.

Alle sette, la fanfara degli Avanguardisti percorse la Città suonando gli inni della Patria.

Alle 10, nel piazzale delle scuole si formò il corteo che si diresse verso il Cimitero comunale. Precedevano la Coorte Balilla e le Piccole Italiane, al comando dei rispettivi insegnanti; Avanguardisti del Manipolo Zaccaria Gregori; Banda comunale diretta dal maestro Galli; gruppo di vecchi squadristi con fiamma; Combattenti e volontari di guerra coi rispettivi gagliardetti; gonfalone del Comune scortato dalle guardie municipali in alta uniforme. Rappresentanze dei Sindacati padronali ed operai. Chiudeva il corteo folto pubblico.

Fra le Autorità notammo: Il Commissario prefettizio del Comune rag. Bullo; il Segretario politico signor Vittorio Troiani; monsignor Sebastiano Tognon; il Presidente della Congregazione di Carità Grigolon Bortolo, il Presidente dell'O. N. B dott. Aldo Smareglia, il Presidente dei Volontari signor Nino Gregori, il Capo Manipolo della M. V. S. N. Ciro Franco, il comm. Angelo Marinaz, il Comandante la stazione dei RR. Carabinieri e il comandante la Brigata di Finanza.

Al Cimitero si è svolta la cerimonia altamente significativa di omaggio ai Caduti, subito dopo il Commissario del Comune, commemorò la storica data, ed incitò le generazioni nuove a tener sempre presente lo sforzo eroico, gigantesco che diede la vittoria delle armi.

Al suono della marcia del Piave, il Corteo riprese la via del ritorno, sfilando poi per le vie cittadine.

Cronaca Provinciale

Da CERVIGNANO
Corso di avviamento professionale del Dopolavoro

(24). — Nel pomeriggio di lunedì 21 maggio nei locali del Dopolavoro è stato iniziato un Corso di avviamento professionale per le signore e signorine di Cervignano.

Il corso, per speciali accordi intervenuti con la Direzione della Compagnia «Singer» — Succursale di Treviso — viene impartito dalla signorina Maria Cignolini, esperta maestra di cucito.

Tutto ciò che è lavoro femminile: cuciture, ricami, trinellature, taglio, confezione ecc. viene insegnato alle scolare con le macchine da cucire usuali, mediante appositi accessori che funzionano automaticamente.

L'opera patriottica della Società Italiana «Singer» che si inspira veramente al presente anelito di vita nuova infuso alla Nazione dal Duce, suscitatore di ogni energia, è degna di grande ammirazione se si tiene conto specialmente dell'onere considerevole che la Società si è assunto organizzando questi corsi assolutamente gratuiti e mettendo a disposizione delle allieve anche le macchine occorrenti.

Cervignano ad ogni modo ha dimostrato di apprezzare tutto ciò, infatti — nonostante i lavori campestri che ora incombono — sono oltre sessanta le donne che si sono iscritte entusiasticamente; tanto che è stato necessario stabilire due turni di insegnamento.

Il corso è stato iniziato presenti il Presidente del Dopolavoro cav. Giuseppe Rinaldi, il Podestà avv. Mario Parmeggiani e l'Ispettore della Società «Singer» signor Gasparini, ed avrà la durata di un mese circa.

Alla fine di esso saranno distribuiti diplomi alle frequentatrici che si distingueranno maggiormente.

Festa del Fiore - Cure marine e montane

Nel pomeriggio di domenica 20 maggio nei locali del Municipio si riunì sotto la presidenza del Podestà avv. Mario Parmeggiani, il Comitato per la «Festa del Fiore».

Dopo una esposizione del signor Podestà circa il lavoro da svolgere per la raccolta delle offerte e le varie modalità necessarie i componenti del Comitato si ripartirono le varie incombenze.

Tutto lascia sperare che anche quest'anno i Cervignanesi risponderanno — come in tutte le altre occasioni — e potrà essere realizzato un notevole incasso.

Subito dopo si riunì pure il Comitato per lo invio al mare o al monte dei bambini bisognevoli di cura, sotto la Presidenza del Segretario Politico del Fascio cav. Giuseppe Rinaldi.

Venne concretato un piano organico di azione per assicurare anche a questa nobile gara i maggiori benefici risultati.

Da PALMANOVA
Le operette al Sociale

(24). — Come già annunciato, da diversi giorni la Compagnia Italiana di Operette del cav. A. Martinez, va svolgendo un variato ed attraentissimo programma, con ottimi artisti, e di ciò ne fa fede la grande affluenza di pubblico, ogni sera, ed i ripetuti applausi ai vari protagonisti.

Anche l'orchestrina composta in massima parte da ottimi elementi del Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista di Udine, coadiuvati dall'enciclopedico amicone Rico de Brumati, contrabasso, e dal Di Bert Giovanni, batteria, fila egregiamente.

Ieri sera fu rappresentata «La Danza delle Libellule». Tutto il complesso, mediante l'abile guida del Direttore artistico Laurini, coadiuvato egregiamente dal maestro concertatore A. Dorgia, si fece applaudire, ed in special modo la instancabile coppia comica Gauthier-Tozzi. Nel secondo atto abbiamo udito l'assolo di violino eseguito dal prof Romeo Pellez, già ben noto in altre Città. Giovane di età, ma ormai vecchio e conscio del posto che occupa da diversi anni in orchestra, è un vero artista del genere.

La sua cavata robusta, il suo sentimento magnifico e la sua tecnica perfetta e limpida hanno strappato al pubblico frenetici e ben meritati applausi.

Questa sera verrà presentata «Scugnizza» e poi «Katia la ballerina, Tufolina e la Principessa della Kzarda».

Speriamo che la Presidenza del Teatro vorrà, in seguito, procurarci altri spettacoli così belli e veramente artistici.

Da RAGOGNA
RECITA PRO DOTE DELLA SCUOLA

(24). — Domenica 27 corrente nel Teatrino «A. Manzoni», gentilmente concesso, i nostri alunni daranno un saggio di recitazione e di canto.

Viva è l'attesa della cittadinanza e specialmente dei.... papà e delle mamme.

CRONACA UDINESE

Da CIVIDALE

CORSO PREMILITARE

(24). — La Direzione del Corso Premilitare di Cividale comunica:

Domenica 27 maggio 1928 alle ore 8 avranno luogo presso il Comando della Coorte della M. V. S. N., di Cividale gli esami d'idoneità al secondo anno.

Raccomandasi vivamente a tutti gli inscritti al primo Corso di essere puntuali e di non mancare tenendo presente che se non si è ammessi al secondo Corso si perdono tutti i benefici sino ora acquisiti.

L'adunata è fissata per la solita ora (ore 8).

IN MEMORIA DEI CADUTI della Società Operaia

Domenica 27 corrente la Società Operaio di M. S. ed Istruzione, inaugurerà la lapide a ricordo dei soci Caduti nella grande guerra. La cerimonia si svolgerà alle ore 10 in Piazza Adelaide Ristori, sede della Società.

Oratore ufficiale sarà l'on. Pier Sylverio Leicht. A tutti i Mutilati, Combattenti e Alpini è fatto obbligo d'intervenire in massa e con decorazioni, alla patriottica cerimonia.

L'adunata si farà presso la sede Sociale alle 9.30 precise. Nessuno mancherà.

BENEFICENZA

La signorina Maria Schiausero che sempre si ricorda degli Artefici di Vittorio Veneto, ha voluto elargire nel V. anniversario della morte del fratello e nel 13.o dell'entrata in guerra, la somma di L. 20 suddivise fra Mutilati e Combattenti

Le Presidenze vivamente ringraziano.

AI MUTILATI ED INVALIDI di guerra

Si avvertono tutti i soci di questa Sezione dell'Associazione Mutilati ed Invalidi che è giunto a questa Direzione un primo gruppo di tessere sociali provviste di bollo e di tagliando 1928. La distribuzione sarà fatta domenica 27 in occasione dell'Assemblea annuale 1928 presso questa sede

Da TAVAGNACCO

La festa delle ciliege

(24). — Domenica 27 maggio 1928 — VI. — dalle ore 16 alle 24, organizzata dall'Unione Italiana Ciechi, si svolgerà all'«Albergo al Parco» la tradizionale «Festa delle Ciliege» con Danze. L'orchestra del Sindacato Orchestrale Fascista Udinese eseguirà i migliori ballabili.

Alle ore 0.30 vi saranno Tram speciali per Tarcento e Udine.

In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata a domenica 10 giugno.

Da TARCENTO

TEATRALIA

(24). — Domenica ventura, desideratissima, avremo la replica del «Balilla». E' preveduto un pienone.

Cronaca Sportiva

COPPA FEDERALE

Udinese - Ponziana Trieste

Domenica: Campo Moretti, ore 15

L'Udinese giocherà domenica al campo Moretti l'ultima partita per la «Coppa Federale». Ospite dei bianconeri sarà la simpatica Ponziana di Trieste

Quest'incontro non ha soverchia importanza agli effetti della classifica del torneo, ma è notorio, che le squadre che si contenderanno domenica la vittoria sul rettangolo di Porta Venezia, con lo impiego di buona volontà possono dar luogo a novanta minuti di gioco interessante.

Il pubblico veramente sportivo, l'appassionato del gioco del calcio, che considera ogni partita a sè, indipendentemente dalla ripercussione che può avere in classifica il risultato di essa, non mancherà di darsi convegno al campo Moretti. Chi considera che solo per questione di supremazia, una partita può offrire anche dal lato tecnico un vero godimento e portare egualmente la nota d'entusiasmo, non si vorrà privare di quest'ultima battuta di stagione. Le due squadre hanno un nome che ricorda le belle gesta compiute anche nel decorso campionato.

L'Udinese è desiderosa di cancellare l'ultima sconfitta patita a Trieste e di offrire al pubblico un vero spettacolo calcistico. Infatti vi è una certa rassomiglianza nello stile di gioco delle due squadre: velocità ed applicazione tecnica.

Riparleremo ancora di questo match che si prevede interessante anche perchè Bonino riapparirà nelle file bianconere, completamente ristabilito.

Il pubblico potrà così ammirare ancora il modesto e valoroso centro sostegno della compagine di Cantarutti.

G. M.

O. N. D.

Direzione tecnica per lo Sport

Si comunica che la partenza per la corsa podistica indetta dal Dopolavoro di Manzano verrà data alle ore 14 precise all'altezza del nuovo campo sportivo. I preliminari seguiranno in appositi locali messi a disposizione dal Dopolavoro locale, dove i concorrenti e i calciatori potranno depositare gli indumenti.

Si fa vivo appello ai concorrenti di presentarsi alla sede della Giuria non più tardi delle ore 13. Dopo la corsa podistica seguirà l'incontro di calcio valevole per il campionato fra le squadre Norge ed Edera.

Alle ore 17 nella sala del teatro seguirà la premiazione.

Alle ore 12 alla stazione ferroviaria di Udine si troverà un incaricato di questa Delegazione, al quale potranno mettersi in nota tutti quei dopolavoristi muniti di tessera che intendono usufruire della riduzione ferroviaria concessa all'O. N. D.

Un nefando delitto presso Pasian di Prato

Il cadavere di una donna sotto un ponticello

La località

Di fronte al delitto scoperto mercoledì casualmente da due ragazzi presso Pasian di Prato, si rimane perplessi al pensare in quali oscuri angoli di un cervello umano possa celarsi tanta bestialità nauseante. La morte violenta che ha troncato la vita a una povera donna, Anna Zorzenon maritata Mauro, di anni 62, abitante a Lumignacco, suscita un'onda di commozione e di rimpianto mentre un senso di raccapriccio e orrore si rivolta contro il nefando e bieco assassino che non può sfuggire alla punizione della giustizia.

Il luogo che fu teatro della tragedia inumana è a un terzo circa di strada da Pasian di Prato verso Colloredo di Prato. Questi due tranquilli e laboriosi centri della campagna che circondano la città, sono uniti da un lungo nastro diritto di strada che si allunga un po' monotono tra i campi ora rinverditi e ondeggianti delle colture primaverili. Poco più oltre il rustico cimitero di Pasiano, a mezzo chilometro circa, in senso trasversale della strada, si nasconde tra l'erbe alte e il folto di basse acacie, un fossetto che raccoglie le acque piovane. Il fosso passa sotto la strada con un ponticello senza parapetti, quasi inosservato e nella luce del quale si sta a malapena curvi, quasi in ginocchio.

Questa è la località in cui l'assassino ha compiuto l'orribile delitto.

Chi scoprì il delitto

La scoperta risale a mercoledì nel pomeriggio, verso le 14. A quell'ora, appunto, i giovani Primo Rossi di Alfredo di anni 16 ed Egidio Quaettini di Francesco di anni 18, da Pasian di Prato, si recarono a raccogliere le grasse lumache col guscio che una brava massaia sa trasformare in cibo gustoso.

Nella ricerca i due giovanetti si trovarono presso il ponticello e, siccome la pioggia scendeva a gocciolare con insistenza, essi si affrettarono a ripararsi sotto l'arco angusto. Con indicibile raccapriccio, scorsero sul fondo umido e melmoso il cadavere di una donna, coricata quasi bocconi, leggermente posata sul fianco sinistro. La gola, verso terra — come più tardi si verificò — era aperta da un profondo squarcio. Le vesti erano rialzate contro la schiena. Della terribile scoperta i due ragazzi spaventati dettero notizia correndo in paese e sul posto, nell'avanzato pomeriggio, fu un accorrere di curiosi.

A Udine giunse solo a sera la notizia vaga che era stato trovato il cadavere di una donna, presso Pasian. Ma non si parlava di delitto. Solo a notte i Carabinieri di via Gemona ebbero una prima notizia sull'entità dell'accaduto.

L'autorità sul posto

Ieri mattina il Brigadiere Sala prima e il Brigadiere Moretti poi, si recarono sul tragico luogo, compiendo le prime constatazione.

Alle 10 vi si recarono il Giudice istruttore cav. avv. Beretta e il Sostituto procuratore del Re cav. avv. Pacifico, assistiti dal Cancelliere d'istruzione rag. De Martino.

Sopraluogo furono pure sollecitamente anche i Commissari della Questura dott. Palumbo e dott. Di Martino.

Accertamenti e ipotesi

Il movente del delitto, quale fu?

Le ricerche per rispondere a questo angoscioso punto interrogativo sono state iniziate subito onde potere formulare anche una ipotesi sulla persona del criminale.

Perchè la sventurata Zorzenon passò per quella via mercoledì mattina?

Ciò è stato chiarito da Rosa Mauro di anni 30, residente a Colloredo, col marito. Essa è figlia della vittima. Questa povera donna, narrò che sua madre martedì 22 corrente, alle ore 8 del mattino, aveva lasciato il marito e gli altri congiunti a Lumignacco per venire a Colloredo a trascorrere un giorno con lei, come soleva fare periodicamente, essendo la madre e la figlia legate da vivo affetto. Era giunta dunque a piedi a Colloredo ed era stata accolta affettuosamente. La Zorzenon trascorse tutta la giornata e la notte presso la figlia, dalla quale si accomiatò alle ore 8.30 di mercoledì 23, avviandosi a piedi verso Lumignacco per far ritorno a casa.

Lungo la diritta strada che congiunge Colloredo a Pasiano, la morte più raccapricciante la colse brutalmente.

Chi fu l'assassino? Perchè?

L'autorità nulla tralascia per appurare la verità. Sin da principio è stata esclusa l'ipotesi di un delitto per rapina. E nemmeno può pensarsi a un episodio di vendetta.

Allora?

Rimane l'ipotesi che il delitto sia stato commesso da un bruto malvagio e bestiale.

Uno sconosciuto che desta sospetti

Tempo fa — circa un mese — un mendicante sulla cinquantina, alto, bene in forze, con baffetti tagliati corti, dallo sguardo grifagno, col viso adombrato da due basette, commise atti poco decenti in quella zona. Perciò questo figuro era anche ricercato. Ebbene, tale individuo fu veduto anche mercoledì mattina. Una donna di Pasiano, tale Maria Ceccotti fu Antonio maritata Melchior di anni 60, appunto mercoledì prima delle 8 del mattino partì da casa dirigendosi verso Colloredo. A metà strada incontrò prima quel tale e, a poche decine di metri, la disgraziata Zorzenon che erasi appena accomiatata dalla figlia Rosa. La Cecotti non badò ai due incontri che, ora, hanno capitale importanza. Proseguendo, ella incontrò, quasi vicino al paese di Colloredo, il medico dott. Toso che, in bicicletta, veniva verso Pasiano. Anzi lo salutò.

La donna nulla seppe poi, fino alla scoperta del delitto. Il dott. Toso proseguì accelerando perchè stava scoppiando un temporale minaccioso e già cadevano fitti goccioloni. Ma il dott. Toso, giunto in pochi minuti al ponticello e sorpassatolo, non vide più nè il mendicante nè la Zorzenon.

Dove erano spariti?

Che accadeva di loro in quel momento?

Si è nel campo delle ipotesi. Ma non è fuor di luogo pensare che, dal momento in cui la Ceccotti incontrò il dottore, al momento in cui il dottore giunse al ponticello (dopo percorso in bicicletta appena due chilometri) dev'essere accaduto qualche cosa di grave.

Probabilmente, la povera vittima e l'uomo che la precedeva di poche decine di metri, cercarono, sotto il ponticello, riparo dalla pioggia violenta e colà essi erano mentre di sopra passava velocemente il dott. Toso che, naturalmente, non poteva di nulla accorgersi.

Come avvenne il delitto?

Fu quello sconosciuto incontrato dalla Ceccotti a consumarlo?

Può darsi.

Perchè?

Forse perchè la donna si difendeva da un improvviso e vigliacco attacco dell'uomo che voleva sfogare le sue basse voglie?

In questo senso sembra infatti che si rivolgano le ricerche.

Ma, delle indagini che continuano con alacrità, non possiamo riferire dato il comprensibile riserbo che è necessario mantenere.

L'autopsia

La salma martoriata giace ora composta sotto un bianco lenzuolo nella cappelletta del Cimitero di Pasian di Prato. Ieri vegliarono, pregando, i congiunti. Al cancello di ferro, due carabinieri impedivano il passaggio agli inutili curiosi.

Oggi, nel pomeriggio, alla presenza dell'autorità giudiziaria, sarà effettuata l'autopsia e verranno esaminate anche le ferite da taglio riportate al viso e alle mani dalla sventurata vittima nel terrore della vana difesa.

Il nuovo funzionamento del Dopolavoro

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Il Consiglio Direttivo del Dopolavoro Sportivo di Udine rende noto ai soci e simpatizzanti che i suoi dirigenti si sono riuniti venrdì sera 18 u. s. desiderosi di dare un nuovo assetto e con questo nuova forza alla Società.

La seduta, che doveva rappresentare una tappa del Dopolavoro Sportivo Udinese, era presieduta dal signor Marcovich, Delegato del Dopolavoro Provinciale.

Dopo lunga discussione fu deliberato di mutare il funzionamento organico della Società stessa allo scopo di ottenere un maggior coordinamento di azioni.

Per meglio arrivare a questo scopo sono stati sciolti tutti i Gruppi che rappresentavano le specialità del Dopolavoro Sportivo (Atletica, Alpinismo, Doxe, Ciclismo, Foot-Ball, Motociclismo), che con la loro singola attività disperdevano troppe energie.

Ora invece le sorti delle specialità sportive di cui sopra saranno rette da un unico Presidente, designato dall'Ente Provinciale Fascista, e da un Consiglio composto da persone competenti nelle singole specialità sportive di cui vorrà occuparsi la Società.

Da questa nuova sistemazione, che unisce con vincoli più stretti dirigenti e soci, il D. S. U. trarrà ragione per risorgere più compatto, fiducioso che la sua opera sarà sempre più apprezzata in città e provincia.

Studenti premiati dall'Alleanza Nazionale del Libro

Ieri mattina ha avuto luogo la premiazione degli studenti, che più si sono distinti nella vendita dei biglietti, pro Biblioteca Fascista di Cultura, domenica scorsa.

Il Delegato provinciale dell'Alleanza geom. Bodini ed il prof. cav. Bortolotti per il locale Comitato, dopo essersi vivamente congratulati con i presenti, per la intelligente collaborazione prestata a favore della Biblioteca fascista, hanno consegnato la medaglia d'argento ai signori Giuseppe Peruzzi, Ottilia Billa e Paola Maj che vendendo 500 biglietti, hanno saputo realizzare la somma di L. 523.50, superando così del doppio il vero valore dei buoni venduti.

Alla seconda squadra composta dei signori Antonio Schiavi, Anna Blasoni e Giulia Driussi, che nella giornata ha venduto 425 biglietti per L. 273.20, è stata assegnata la medaglia di bronzo.

Il Comitato intende segnalare anche i componenti della terza squadra signori Ermes Clocchiatti, Franca Francesconi e Esenta Pagnutti, come pure tutti indistintamente i giovani che hanno risposto con il consueto slancio all'appello dell'Alleanza, cooperando non poco alla riuscita della II.a Fiera del Libro in Udine.

Cessazione di validità e cambio di carte valori postali

Dal 1° luglio 1928, cesseranno di aver corso i seguenti francobolli e segnatasse speciali:

Francobolli ordinari, soprastampati centesimi 7 e mezzo su 85 centesimi.

Francobolli ordinari da centesimi 25, stampati in colore verde nel tipo «...».

Francobolli per la posta pneumatica, da centesimi 15, stampati in colore lacca viola.

Francobolli per la posta pneumatica, soprastampati centesimi 15 su 20 centesimi, e centesimi 35 su 40 centesimi.

Francobolli per la posta aerea, soprastampati centesimi 50 su 60, e centesimi 80 su lire 1.

Segnatasse per il servizio di legalizzazione degli atti, soprastampati lire 1 su 30 centesimi; lire 1 su 60 centesimi; e lire 1 su 90 centesimi.

I francobolli suddetti, purchè non sciupati nè perforati, saranno cambiati al pubblico, dagli Uffici postali, per la durata di un anno, dal termine di scadenza della validità; e cioè fino a tutto il 30 giugno 1929.

Università popolare

Regioni d'Italia: L'Emilia e la Romagna

Questa sera, alle ore 21, nella Aula Magna, del R. Istituto Tecnico, l'egregio prof. Angelo Tarozzi, terrà una lezione sul corso «Regioni d'Italia». Egli valendosi di numerose proiezioni luminose illustrerà l'Emilia e la Romagna. L'ingresso è libero.

I treni speciali di domenica per le Grotte di Postumia

La Direzione Generale delle F.F. S.S. ci comunica che domenica 27 maggio — festa di Pentecoste — in occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia, saranno effettuati i seguenti treni speciali che partiranno da Udine alle 6.30 con sosta a Buttrio, a Manzano, a S. Giovanni di Manzano, a Cormons, a Capriva, a Mossa, a Lucinico, a Gorizia, a Rubbia, a Gradisca, a Sagrado, a Redipuglia, a Ronchi, a Monfalcone, a Duino a Sistiana con arrivo a Postumia Grotte alle ore 11.16.

Da Venezia alle ore 6.50 con sosta a Latisana alle ore 9.4 e fermandosi anche a Palzzolo dello Stella, a Muzzana, a S. Giorgio di Nogaro, a Torre di Zuino, a Villa Santina, a Pieris di Turriaco ecc. ecc. con arrivo a Postumia-Grotte alle ore 13.20.

La Direzione delle Regie Grotte di Postumia ha provveduto perchè i biglietti di passaggio per i treni che partiranno per Postumia-Grotte sieno venduti in anticipo con la riduzione del 50 per cento presso le biglietterie delle Stazioni e presso tutti gli Uffici Viaggi della Regione.

Il biglietto avrà la validità di sei giorni non compreso quello dell'acquisto.

La festa, essendo sotterranea e quindi al coperto, si terrà con qualunque tempo.

Società Alpina Friulana

Per domenica 27 maggio corrente è indetta una escursione da Moggio a Tolmezzo per Sella Pradut (m. 1084) a nord dell'Amariana, col seguente programma:

Ore 4.50 — Partenza in ferrovia da Udine.

Ore 6.15 — Arrivo a Moggio.

Ore 7 — Partenza a piedi per Càmpiolo, Stavoli e Stali Pid Cuestè.

Ore 12 — Arrivo a Casera Busate; colazione al sacco.

Ore 14 — Partenza per Sella Pradut e Tolmezzo.

Ore 17 — Arrivo a Tolmezzo.

Ore 18.34 — Partenza in ferrovia e ritornno ad Udine.

Gita facile ed attraente.

Il nuovo regolamento edilizio

Il Commissario Prefettizio avvisa che il Regolamento Edilizio approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 15 volgente maggio, è stato affisso all'Albo Municipale e vi rimarrà per il periodo ininterrotto di giorni quindici, (incominciando da oggi 25), a sensi dell'art. 129 del Regolamento per la esecuzione della vigente legge comunale e provinciale.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Risotto di magro o brodo - Pesce o Roastbeef - Contorno.

Sera: Pasta e fagioli - Vitello in umido o uova - Contorno.

Dagli Avanguardisti e dai Balilla dipende l'Italia di domani. Fatevi soci dell'O. N. B. ed avrete compiuto il vostro dovere di italiani.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Le operette

Anche ieri sera piacque assai e divertì un mondo l'operetta «La Città Rosa» di Lombardo e Ranzato, che fu replicata a richiesta generale. Molti gli applausi e le richieste di bis, specie il ritornello, cantato pure dal pubblico.

Questa sera una novità assoluta per Udine: «Ku-Ku-Lì» del maestro Max Walner. L'operetta nell'aprile decorso ottenne a Parma un vivo successo per la bontà della musica e della messa in scena. Confidiamo che eguale risultato venga ottenuto anche nella nostra città.

l. g.

DUE FANTASIE IN PROSA RITMATA

I.

Il lago della melanconia

Vidi, sognando, un lago assai tranquillo, circondato d'altissime piante.

Le piante erano altissime e silenti — e l'ombre cupe.

Erbe, acque e sassi e fiori, estatici parevano, in attesa d'un miracolo gentile.

Ogni cosa spirava la melanconia.

Ed era il vespro: chè una pennellata — d'oro lambiva l'alte vette.

Il lago sprofondava il suo cristallo nel letto d'alghe smeraldine, cupo, — velato di melanconia.

*

Ed ecco, nel mio sogno, una fanciulla bianca e ridente giungere alla sponda.

Al passo freme la foresta breve.

Ella si china sull'acqua fonda fonda; ride allo specchio; agita i cristalli.

Facendo conca delle mani, si deterge la fronte.

Oh come abbrividisce il lago tacito, lago della melanconia!

Par che sorrida a quella nuvoletta rosa, lassù, che s'è fermata e guarda.

Trema lo specchio; ondeggian gli smeraldi.

Un usignuolo intona la canzone.

Ed è canzone appassionata, dove — piange l'amore e ride la speranza.

*

Odi, amor mio: quel lago melanconico son io.

Quel sogno è vero.

E la fanciulla del miracolo sei tu, dolce amor mio.

II.

L'azzurra isoletta m'appar

Cantavo, nel mio sogno, quella nenia (così dolce!) di Faust e Margherita:

«Lontano, lontano, lontano,
Sui flutti d'un ampio oceàno...».

Tu m'ascoltavi guardandomi negli occhi, assai pensosa.

«Fra i roridi effluvi del mar,
Fra l'alghe, fra i fior, fra le palme,
Il porto dell'intime calme,
L'azzurra isoletta m'appar...».

Tu m'ascoltavi, nel mio sogno; e amore — tremava ne' tuoi occhi e sulla bocca — dolorosamente.

Le dolcissime note accompagnava il pianoforte — grande, moderna e più divina cetra nascosta nella cassa dalla tinta austera.

«La fuga dei liberi amanti,
Migranti, speranti, raggianti,
Dirige a quell'isola il vol».

Morendo l'ultimo accordo, mi chiedesti all'improvviso: — dove l'azzurra isoletta ci appar? Quale è la terra del sogno?

Ti risposi: — La Morte!

E sorridevi, dolorosamente.

Federico Davide Ragni

L'autore ha voluto in queste «prose ritmate» dare un esempio di «melodia infinita», con frasi ritmiche capricciose, affioranti qua e là tra le parole nude. Perchè abbia risalto la musicalità dei due brevi componimenti, bisogna dirli con lentezza, cercando d'individuare gli endecasillabi, i settenari e i quinari che vi si trovano sparsi. Le linette son poste per facilitare lo studio delle pause.

Stato Civile

del 23 e 24 maggio 1928

Nascite

Maschi nati vivi n. 4. — Totale nascite n. 4.

Pubblicazioni di matrimonio

Marzano Geremia Giorgio musicista con Canciani Ines casalinga — Romanello Tarcisio industriale con Failutti Giovanna Elena civile.

Morti

Cita Francesco fu Giuseppe di anni 60 esercente — Apergi Ferdinando fu Curzio di anni 26 ragioniere — Valmeschi Maria Assunta di mesi sei — Conti Antonio fu Gio Batta di anni 50 bracciante. — Totale n. 4.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Giovedì 24 maggio 1928

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	751.28	751.26	752.26
Pressione al mare	762.33	762.09	63.26
Temperatura	11.1	16.5	12.0
Umidità (0-100)	90	56	79
Vento Direzione	SE	ESE	SE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	2
Stato del tempo	inc.	inc.	a. n.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 19,4
Temperatura minima: 6,0
Acqua caduta: mm. 1,2

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli del primo quadrante; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 24. — Situazione barica: Il ciclone dell'Europa centrale si sposta lentamente ad oriente lasciando ancora una saccatura sull'Italia superiore. La pressione torna ad aumentare sul medio Mediterraneo.

Probabilità: Ancora tempo alquanto instabile; annuvolamenti frequenti sulla alta e media Italia con qualche pioggia. Radi annuvolamenti sull'Italia inferiore. I venti saranno in prevalenza fra ponente e maestro, alquanto forti sul Tirreno o moderati altrove. Temperatura stazionaria. Mare agitato il Tirreno, alquanto agitato il Jonio, mosso l'Adriatico

Orario ferroviario

Ferrovie dello Stato

Udine-Trieste

Partenze: ore 4.55 — 7.10 (D) — 9.20 — 12.30 (D) — 14.55 — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21.

Arrivi: ore 6.50 (da Gorizia) — 8.20 — 10.55 — 15.35 — 17.51 (D) — 19.53 (D) — 22.10.

Udine-Venezia

Partenze: ore 3.55 (D) — 5.15 — 7 (D) — 9 — 11.18 (D) — 16.5 (D) — 18 — 20.20 (D).

Arrivi: ore 2.3 (D) — 4.15 — 9.5 (DD) — 9.50 — 11.50 (D) — 15.45 — 17.48 (D) — 21.45 (da Conegliano) — 23.50.

Udine-Tarvisio

Partenze: 2.20 (D) — 4.50 — 9.25 (DD) — 13 — 16.20 — 18.10 (D) — 20.35 (fino alla Carnia dal 1° giugno).

Arrivi: 3.35 (D) — 8.18 — 10.52 (D) — 14.45 — 19.37 — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia, dal 1° giugno).

Udine-Palmanova (Grado) S. Giorgio di Nogaro

Partenze: 4.25 (Grado) — 5.35 — 7.30 (Grado, dal 1° giugno) — 11.55 — 16.15 — 19 — 20.25 (Grado).

Arrivi: 0.48 (da Grado) — 6.45 — 8.30 (da Grado) — 12.54 — 15.59 — 17.25 (da Grado) — 21.55

Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona. 4 — 7.35 — 11.30 — 19.05.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.57 — 16.20 — 20.38

Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.10 — 15 — 16.58.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 12.55 — 17.4 — 18.32.

Società Veneta

Udine-Cividale

Partenze: 6.30 — 8.25 — 12.20 — 15 (festivo) — 18.5 — 20.10.

Arrivi: 7.50 — 9.45 — 14 — 17.15 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Ferrovie Cividale-Caporetto

Partenza da Cividale S. V.: ore 8.55 — 12.55 — 18.45 — Cividale Barbetta: 9.10 — 13.30 — 18.50 — Arrivo a Caporetto: 11.5 — 15.25 — 20.45.

Partenza da Caporetto: ore 6.30 — 11.35 — 16.35 — Arrivo a Cividale Barbetta: 8.25 — 13.30 — 18.30 — Cividale: 8.39 — 18.37.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: ore 6.14 — 815 — 10.40 — 14.30 — 19.20 — 22 (1).

Arrivo a Villasantina: ore 6.54 — 9.40 — 11.20 — 15.10 — 20 — 22.40.

Partenza da Villasantina: ore 6.20 — 9 — 12.45 — 16 — 18.15 — 21 (1).

Arrivo a Carnia: ore 7 — 9.40 — 13.22 — 17.25 — 18.55 — 21.40.

(1) Questi treni si effettuano nei soli giorni di giovedì, sabato e domenica dal 2 giugno al 28 ottobre.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile